



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

COMUNE DI SCICLI (RG)

PROGETTO DI UN PIANO ATTUATIVO IN VARIANTE ALLE PRESCRIZIONI ESECUTIVE DEL PRG RICADENTI IN ZONA C4 (6.D) E C4 (6.1.D) DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO IN C.DA MICENCI A DONNALUCATA

DITTA: SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA "DONNALUCATA"

RAPPORTO AMBIENTALE

Art. 13 D. Lgs. 152/2006 comma 5

a cura di

Arch. Fabrizia Bernasconi

INDICE

1.	INTRODUZIONE	3
	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	
	METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VAS	
	STRUTTURA DEL RA	
2.	IL PIANO ATTUATIVO	10
	ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO	
3.	INQUADRAMENTO GENERALE	22
	RAPPORTO CON I PIANI SOVRAORDINATI	
	ANALISI DELLE INTERAZIONI	
4.	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E ANALISI DI COERENZA	66
	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI AL PIANO, STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE	
5.	ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	70
	ANALISI DI COERENZA	
6.	POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E MISURE DI MITIGAZIONE	88
7.	ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI	91
	SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE	
8.	IL MONITORAGGIO	92
	DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO DEL PIANO	
9.	CONCLUSIONI	94

1. INTRODUZIONE

Quadro normativo di riferimento

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi.

L'approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano/programma in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili, e non limitate come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai poco modificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla consultazione, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti (soggetti competenti in materia ambientale, come definiti dalla normativa nazionale) per il piano/programma in esame sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma trasparente ed informato. Tale Direttiva è stata recepita nell'ordinamento giuridico nazionale dal D. Lgs 152/2006, come modificato dal D. Lgs 4/2008. Ai sensi del D. Lgs sopra menzionato, la valutazione ambientale strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale è previsto che, sulla base di un *Rapporto Preliminare* sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, il proponente e/o l'autorità procedente avvino le consultazioni sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Di seguito lo schema della normativa di riferimento:

Normativa comunitaria

Dir. 85/337/CEE del 27 giugno 1985
Dir. 97/11/CE del 3/3/1997
Dir. 2001/42/CE del 27 giugno 2001
Dir. 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (V.I.)
Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (V.I.)

Normativa statale

L. 8 luglio 1986, n. 349
D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377
D.P.C.M. 27 dicembre 1988
(Art. 40) L. 22 febbraio 1994, n. 146
L. 3 novembre 1994, n. 640
D.P.R. 12 aprile 1996
(Art. 71) D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112
D.Lgs. 20 agosto 2002, n. 190
D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152
D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4
D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 (V.I.)
D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 (V.I.)
D.M. 3 aprile 2000 (V.I.)

Normativa regionale

Decr. Ass. dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente 07.07.2004 n.748
Decr. Ass. dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente 24.01.2005
Avviso relativo all'applicazione del D.Lgs. n. 152/2006
L.R. 16.12.2008 n. 19
L.R. 14.05.2009 n. 6
Delibera Giunta Regionale 10.06.2009 n. 200
L.R. 29.12.2009 n. 13
D.P.R.S. 08/07/2014 n. 23
L.R. 13 agosto 2020, n. 19 approvato con DA n.271 del 23/12/2021.

Metodologia adottata e proposta per la VAS

Il Rapporto Ambientale è il documento fondamentale del processo di VAS. Si tratta di un documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma (art. 5 comma 1 Direttiva CE/42/2001).

Il Rapporto Ambientale ha lo scopo di fornire elementi a supporto dell'attività di pianificazione e pertanto non si tratta di uno strumento di verifica a posteriori delle scelte di governo del territorio comunale. Per essere efficace, la Valutazione Ambientale connessa al Rapporto Ambientale viene svolta come un processo interattivo, durante l'intero percorso di elaborazione del piano, a partire da una valutazione preventiva del documento preliminare, per procedere poi verso la sua integrazione nel corso delle successive fasi di elaborazione del piano. In particolare il Rapporto Ambientale, nel corso delle diverse fasi del processo di formazione del piano:

- acquisisce lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici per la costruzione di un quadro conoscitivo completo delle loro interazioni a supporto del processo decisionale (analisi del contesto);
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e di sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);
- valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del piano);
- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di valutazione per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazioni alternative e mitigazioni);
- illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni per il raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);
- definisce, nei casi specifici individuati, i fattori di pressione e gli indicatori necessari ai fini della valutazione quantitativa e della predisposizione di un sistema di monitoraggio

degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

Le fasi della VAS.

La VAS è avviata dall'Autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o del programma ed è effettuata durante lo svolgimento del processo stesso, quindi anteriormente all'approvazione del piano o programma.

Verifica di assoggettabilità

L'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del decreto.

L'Autorità competente trasmette il rapporto preliminare ai soggetti competenti in materia ambientale, individuati in collaborazione con l'Autorità procedente, per acquisirne il parere. Sentita l'Autorità procedente, tenuto conto delle osservazioni pervenute, verificato se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente, emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano o programma dalla valutazione.

La verifica di assoggettabilità a VAS relativa a modifiche a piani e a programmi o a strumenti attuativi di piani e programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità o alla VAS, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

Elaborazione del rapporto ambientale

Per i piani e programmi da assoggettare a VAS, il proponente e/o l'Autorità procedente elabora un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma ed entra in consultazione con l'Autorità competente e con i soggetti competenti in materia ambientale al fine definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Il Rapporto Ambientale, la cui redazione spetta al proponente o all'Autorità procedente, costituisce parte integrante del piano o programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione. Nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito di applicazione territoriale del piano o programma. Le informazioni da fornire nel rapporto ambientale sono indicate nell'Allegato VI del Decreto.

Svolgimento delle consultazioni

Il Rapporto Ambientale dà atto della consultazione della fase di scoping ed evidenzia come

sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

La proposta di piano o programma, con il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso, sono comunicati all'Autorità competente e messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché abbiano l'opportunità di presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione

L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, le obiezioni e i suggerimenti presentati durante la consultazione, ed esprime il proprio parere motivato. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma.

Decisione e informazione sulla decisione

Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

La decisione finale è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale o sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si può prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Sono rese pubbliche sui siti web delle Autorità interessate:

- il parere motivato espresso dall'Autorità competente,
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma, come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato alla luce delle alternative possibili individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio.

Monitoraggio

Il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Il piano o programma individua le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Struttura del RA

Direttiva 42/2001/CE (Allegato I) D. Lgs. n. 4/2008 (Allegato VI)	Proposta contenuti del RA	cap.
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	<u>Quadro di riferimento progettuale</u> Obiettivi di piano	1
	<u>Quadro di riferimento programmatico</u> Piani e programmi sovraordinati	1
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	<u>Stato dell'ambiente</u> Profili generali del territorio di area vasta e il Sistema Ambientale: <ul style="list-style-type: none"> • Popolazione e territorio • Tutela e protezione ambientale • Sviluppo sostenibile • Acqua • Mobilità • Aria • Rifiuti 	3
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;		3
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.		3
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri,		2

pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;		
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua., l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;	<u>Effetti del piano sull'ambiente</u>	4
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	<u>Misure di mitigazione e di compensazione</u>	4
h) sintesi delle ragioni della scelta alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;	<u>Scelta delle alternative</u>	5
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;	<u>Monitoraggio</u>	6
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.	<u>Sintesi non tecnica</u>	

2. IL PIANO

Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi

Il Programma attuativo da attuarsi sul lotto di terreno sito a Donnalucata (frazione di Scicli) per complessivi mq 21.035,00 interessa nel suo insieme le particelle 30 e 240, rispettivamente di 20.085 mq e 950 mq, del foglio 138 del Catasto Terreni di Scicli appartenenti alla Ditta Donnalucata Soc. Coop. Agricola.

L'intervento progettuale è stato definito partendo dalle strade interpoderali esistenti già destinate dal P.R.G. come strade pubbliche di Piano.

L'area oggetto della lottizzazione non riguarda aree rientranti nella Rete Natura 2000, pertanto la presente procedura non prevede nessuna attivazione di contestuale Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) nell'ambito del procedimento di VAS.

La Società Cooperativa Agricola "Donnalucata" è proprietaria del terreno in C.da Micenci in territorio di Donnalucata, ricadente in zona C4 normata dal P.R.G. nelle sottozone C4.(6.D) i cui interventi sono disciplinati dalle norme tecniche di attuazione del vigente strumento urbanistico.

In Sicilia i vincoli di P.R.G. preordinati all'espropriazione o comportanti l'inedificabilità perdono efficacia qualora, entro dieci anni dall'approvazione del Piano, non siano stati approvati i piani particolareggiati od autorizzati i piani di lottizzazione convenzionati.

La scadenza dei vincoli di P.R.G. per decorso decennio consente, altresì, l'edificazione in aree non sottoposte a vincoli scaduti di P.R.G., con le cautele ed i limiti individuati dal Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana con pareri n. 368 del 16/11/1988 e n. 224 del 17/05/1994, fatti propri dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente rispettivamente con circolare prot. n. 14159 D.R.U. del 20/03/1989 e con circolare n. 2/D.R.U. del 06/07/14994 in G.U.R.S. parte la n. 36 del 23/07/1994.

Pertanto, nelle zone "C" e "D", l'edificazione va subordinata all'approvazione dei Piani di Lottizzazione, i quali devono reperire al proprio interno la totalità delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione secondo gli standard minimi stabiliti dal D.M. n. 1444/1968.

Sulla scorta di queste premesse è stato redatto il progetto oggetto di valutazione.

L'area di intervento in progetto ricade in zona C4 normata dal P.R.G. nelle sottozone C4 (6.D) e C4 (6.1.D) i cui interventi sono disciplinati dal combinato disposto di cui ai seguenti artt. 35 C e 35 C4 comma 1.2 delle N.T.A. del vigente P.R.G.:

ART. 35.C – SOTTOZONA C4, punto 9. (in questo articolo sono previste le destinazioni d'uso ammesse nella zona C da realizzarsi);

ART. 35.C.4 – SOTTOZONA C4

In questa sottozona valgono le prescrizioni di carattere generale di cui all'art. 35.C delle presenti N.T.A., integrate con le seguenti:

Per il comparto contraddistinto con la sigla C.4 (1.D), C.4 (2.D), C.4 (2.1D), C.4 (3D), C.4 (4D), C.4 (5D), C.4 (6D), C.4 (6.1D), C.4 (7D), tutti assoggettati a prescrizioni esecutive:

It. Massimo consentito è di mc/mq. 0,30;

Rc. Massimo consentito = 0,20;

H. max. =ml. 9,00;

è consentita la costruzione a confine purché la lunghezza totale del fronte sia <a ml.40;

1.2.5 Ds. Non inferiore ai ml. 6,00;

Cubatura totale massima consentita mc. 35.000

Destinazioni d'uso consentite, (rapporti volumetrici): 1) residenza = 80% (art. 35.C), di cui il 40% da destinarsi ad edilizia residenziale pubblica; 2) commerciale direzionale = 20% (art. 35.C esclusi d e g).

Di seguito si riporta la cartografia di inquadramento:

Stralcio aerofotogrammetria con indicazione area di intervento

Stralcio catastale

Stralcio Prg

STRALCIO AEROFOTOGRAMMETRIA CON INDICAZIONE AREA DI INTERVENTO

Tavolette N.E. (Donnalucata) e S.E. (Cava d'Aliga) Q. III° - F. 276 (1967)

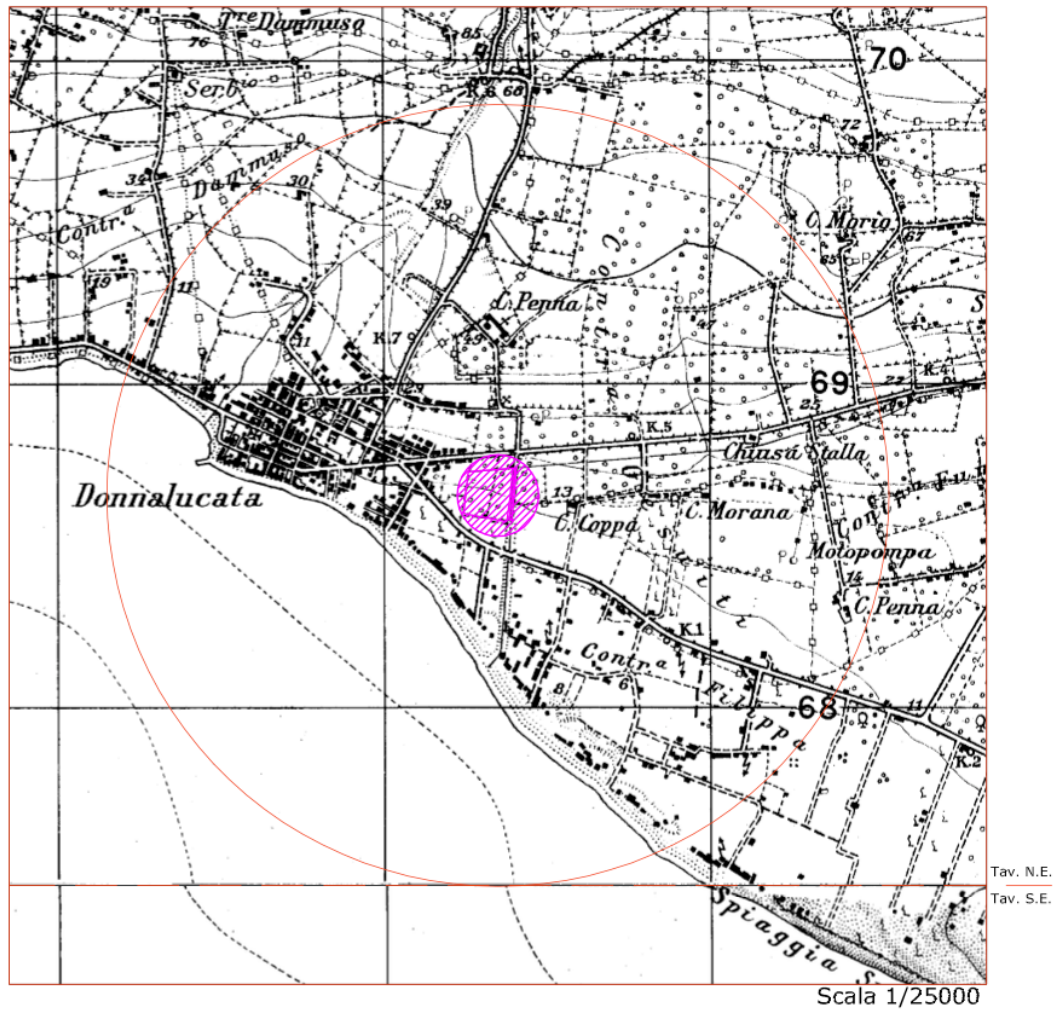
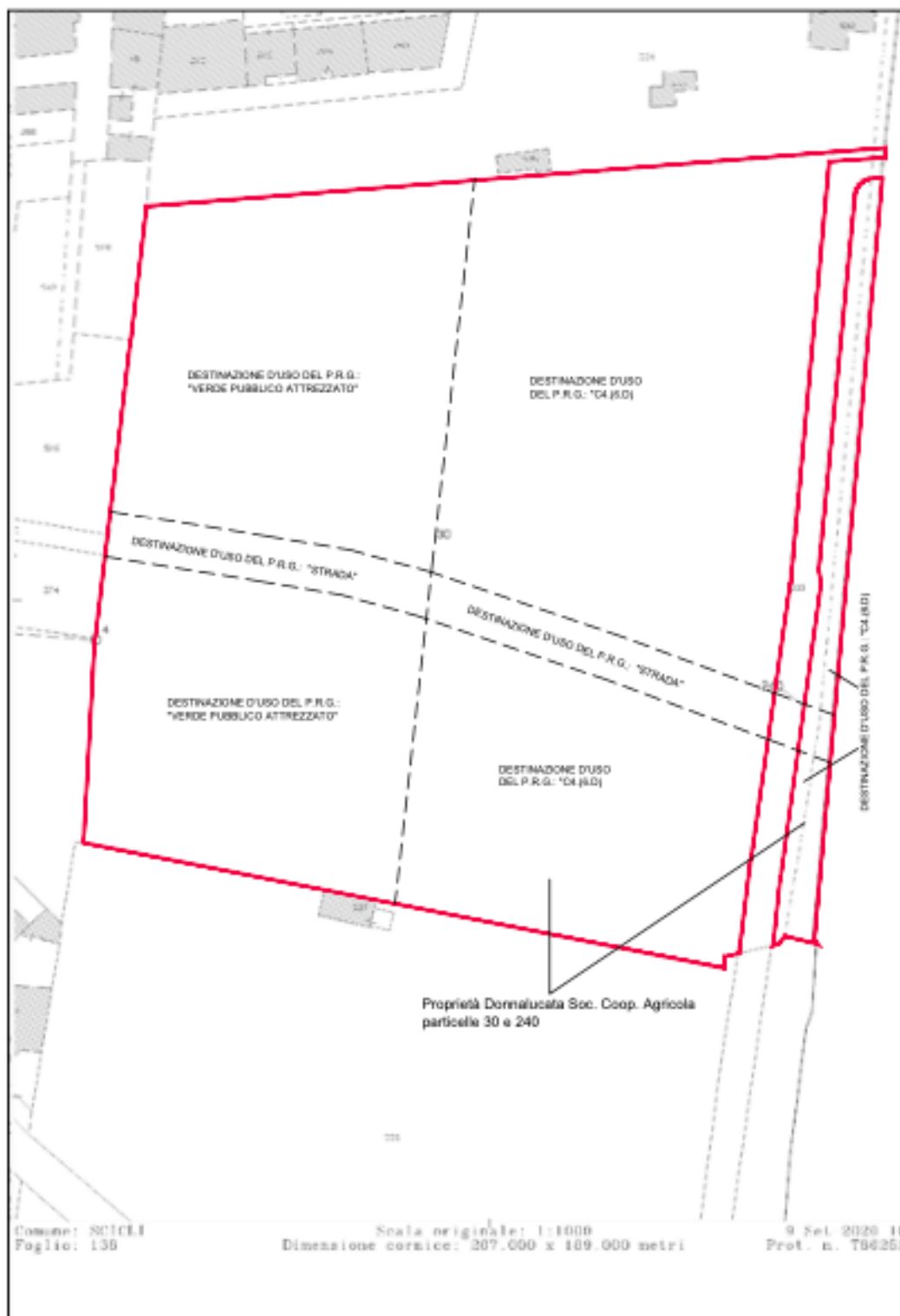


FOTO AEREA

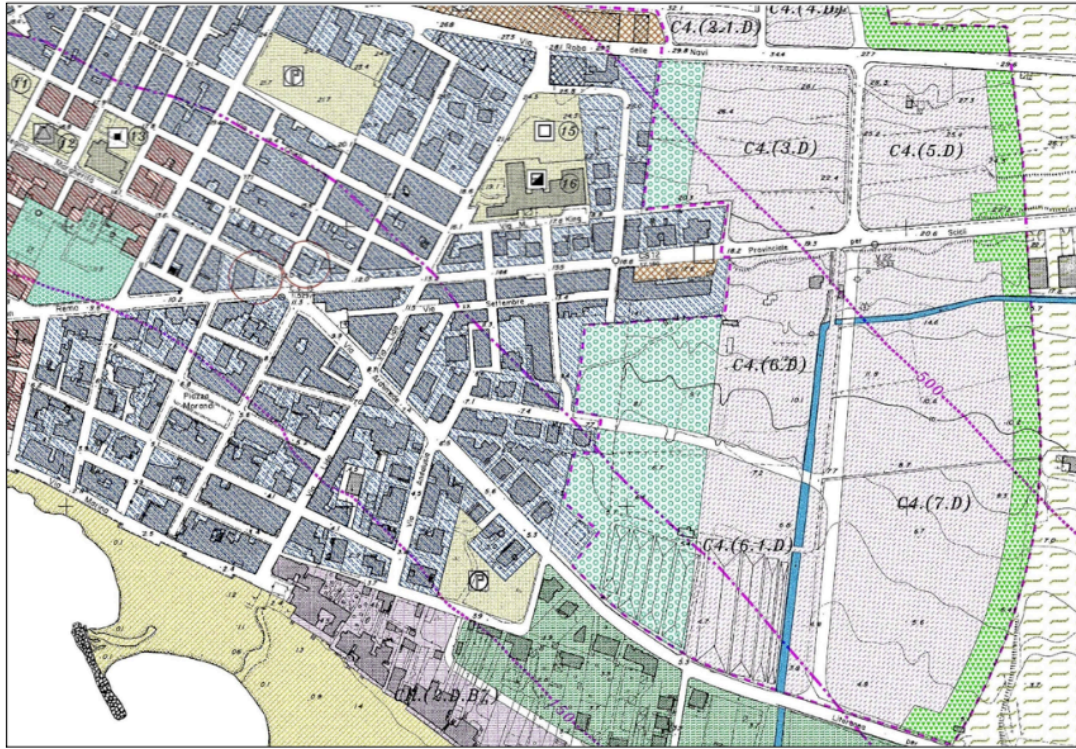


STRALCIO CATASTALE



ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE 1:1.000 Fg. 138 part. 30 e 240 Scicli con l'indicazione delle destinazioni d'uso del P.R.G.

STRALCIO PRG



STRALCIO DI P.R.G. 1:2.000

Per la suddetta area lottizzabile sono state ricavate, in proporzione agli standard urbanistici da cedere, secondo quanto disposto dal D.M. 1444/1968, le superfici da destinare sia alla volumetria edificabile (nuovi lotti) che all'urbanizzazione primaria e secondaria, come di seguito descritto:

SUPERFICIE FONDIARIA:

Ditta: Donnalucata Soc. Coop. Agricola

FG. 138 P.LLA 30: FG. 138 P.LLA 240:

Sommano MQ 20.085 MQ 950 MQ 21.035

DATI URBANISTICI

Superficie fondiaria mq 21.035 di cui, destinati a verde pubblico attrezzato da PRG mq 8.200 e destinati a strada pubblica da PRG mq 1.561 Superficie netta edificabile: mq 21.035 - 8.200 - 1.561 = mq 11.274 Volume max: mq 11.274 x 0.30 = mc 3.382

DATI DI PROGETTO

Volume realizzabile: mq 11.274 x 0.30 = mc 3.382 di cui mc 3.382 x 80% = mc 2.705,60

Volume residenziale e mc 3.382 x 20% = mc 676,40 Volume commerciale

Volume in Progetto:

Residenziale = mq 101,52 x ml 2.95 x 9 alloggi = mc 2695,35 < mc 2.705,60 Commerciale = mq 91,50 x ml 7.50 = mc 686,25 < mc 686,40

Superficie Coperta realizzabile: mq 11.274 x 0.20 = mq 2.254

Superficie Coperta in progetto: mq (101,52 x 4) + mq (67,50 x 5) = mq 835,08 < mq 2.254

Abitanti insediabili: mc 3.382 / 100 mc/ab. = 34 ab.

Aree per l'istruzione: 4,5 mq/ab x 34 ab. = mq 153,00 Aree per attrezzature di interesse comune: 2 mq/ab x 34 ab. = mq 68,00 Aree per spazi pubbl. attrezz. a parco, per il gioco e lo sport:

15 mq/ab. x 34 ab = mq 510,00 Aree per parcheggi pubblici: 2,5 mq/ ab. x 34 ab = mq 85,00

Strada Pubblica: 9 mq/ab x 34 ab. = mq 306,00

RIEPILOGO GENERALE DATI URBANISTICI

- Superficie fondiaria:.....mq 21.035

- Superficie netta edificabile:.....mq 11.274

- Volume Realizzabile:mc 3.382

di cui mc 2.705,60 Volume Residenziale e mc 676,40 Volume Commerciale

AREE DA CEDERE

STANDARD MINIMI D.M. 1444/1968		AREE DA CEDERE IN PROGETTO
	DONNALUCATA SOC. COOP. AGRICOLA	DONNALUCATA SOC. COOP. AGRICOLA
AREE PER L'ISTRUZIONE	mq 153,00	mq 562,50
AREE PER ATTR. DI INTERESSE COMUNE	mq 68,00	
AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTR. A PARCO/GIOCO/SPORT	mq 510,00	mq 850,00
SUB – TOTALE	mq 731,00	mq 1.412,50
AREE PER PARCHEGGI PUBBLICI	mq 85,00	-----
STRADA PUBBLICA	mq 306,00	mq 1.561,00
TOTALE	mq 1.122,00	mq 2.973,50 > mq 1.122,00

Le urbanizzazioni primarie (strade e parcheggi pubblici) saranno realizzate a cura e spese della ditta lottizzante e, dopo la loro realizzazione saranno cedute al Comune previo collaudo finale delle stesse; successivamente la ditta proprietaria si riserverà di presentare gli elaborati progettuali esecutivi necessari all'esecuzione dell'intera rete impiantistica, chiedendone regolare autorizzazione edilizia. Gli esecutivi progettuali specificheranno le dimensioni, i calcoli, la quantità e la qualità dei materiali atti all'esecuzione degli impianti. La ditta proprietaria dei lotti da edificare si impegnerà ad eseguire l'allaccio alle reti impiantistiche (rete idrica, fognaria, elettrica, telefonica e del gas) fino ai punti di presa già esistenti.

L'area in progetto si trova a ridosso dell'edificato consolidato della frazione balneare di Donnalucata, e si pone in continuità con esso anche attraverso il prolungamento dell'asse viario esistente, la via Florida. L'intervento nel suo complesso avrà una bassa densità urbanistica, caratterizzato dalla presenza di edifici "isolati" e molte aree da destinare a verde attrezzato mentre, in merito alle aree pubbliche da cedere, queste sono state previste con una superficie maggiore di quella dello "standard" di cui alla normativa vigente.

Tra l'area di espansione e l'edificato esistente è prevista dal Piano un'area destinata a verde pubblico attrezzato che funge da polmone verde e da collegamento tra le due parti. La via Florida, per la parte di nuova realizzazione, avrà una larghezza della carreggiata di ml 8.00 oltre a 1.20 ml di marciapiede su ambo i lati; tale via si congiungerà con un asse viario, di futura realizzazione, perpendicolare ad essa che collegherà la strada Litoranea con la S.P. Donnalucata-Scicli. In essa saranno collocate le reti tecnologiche riguardanti gli impianti di smaltimento delle acque bianche e nere e l'impianto di pubblica illuminazione; le stesse saranno opportunamente dimensionate e collegate alle medesime reti tecnologiche situate nel tratto di via Florida esistente e predisposti per essere allacciati alle reti di futura realizzazione nella strada di PRG perpendicolare a via Florida.

Un'area per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport è prevista lungo in "fosso di guardia" che mitiga l'impatto della strada di futura realizzazione. In quest'area saranno previsti alberature, siepi, un percorso pedonale per attività sportive, panchine, etc.

Si fa presente che l'area a sud, confinante con la proprietà "Donnalucata Soc. Coop. Agricola" e compresa tra la via Litoranea, è di proprietà della ditta "Geocasa Immobiliare di Vanasia Carmelo e C. s.a.s", che analogamente sta provvedendo alla lottizzazione della propria area. Pertanto, considerato che le aree ricadono sullo stesso Comparto, relativamente alle attrezzature primarie e secondarie, trattandosi di piccole superfici, si è previsto di accorparle tra loro in maniera da rendere più proporzionate e compatte le superfici da destinare ai servizi pubblici.

Nel presente progetto si è previsto per la realizzazione delle opere di Urbanizzazione Primaria di destinare mq 1.561,00 alla viabilità, maggiore dei 306,00 mq previsti di Piano; mentre i parcheggi pubblici, per una superficie minima di mq 85, saranno reperiti nell'area limitrofa, di proprietà della società "Geocasa Immobiliare di Vanasia Carmelo e C. s.a.s", accorpandoli all'area ceduta dalla suddetta società nel proprio Piano Attuativo, che prevede di realizzare i parcheggi pubblici in prossimità della via Archimede (S.P. 64 Donnalucata – Cava D'aliga – Sampieri), zona più consona e con più necessità di aree a parcheggi .

Per la realizzazione delle opere di Urbanizzazione Secondaria sono stati destinati a verde pubblico attrezzato mq 850,00 > di mq 510,00 previsti dagli standard minimi (area per spazi pubblici attrezzati lungo il "fosso di guardia") e sono stati destinati ad area per l'istruzione e di interesse comune mq 562,10 > di mq 221,00 minimi previsti. Quest'ultima area è stata individuata lungo il prolungamento della via Florida, a confine con il verde pubblico di

Piano; in essa è prevista la realizzazione di una scuola primaria di superficie pari a 260 mq circa. L'area per l'istruzione è stata reperita solo in questo Piano Attuativo accorpando la cessione anche del Piano del lotto limitrofo di proprietà della ditta Geocasa Immobiliare. Nel progetto sono stati rispettati gli standards urbanistici fissando il rapporto di 100 mc ad abitante; mentre gli spazi pubblici sono stati dimensionati in ragione di 24 mq per abitante insediato. La densità fondiaria che ne scaturisce è pari a 0,30 mc/mq e il rapporto di copertura è pari a 0,20 mq/mq.

Il volume residenziale nella misura di mc 2.705,60, derivante dall'applicazione dei parametri urbanistici di Piano, sarà utilizzato per la realizzazione di villette unifamiliari isolate con tipologie ad un solo piano o su due livelli, distribuite su un'estensione di superficie di 11.274 mq, attribuendo ad ogni singola unità residenziale un'ampia area di pertinenza da destinare a verde privato. Il dimensionamento, il numero ed il posizionamento dei corpi di fabbrica indicati in progetto sono da intendersi indicativi e di massima. L'accesso alle singole unità edilizie avverrà in massima parte dalla via Florida, mentre alcune saranno servite da una stradella interna al lotto.

Il volume commerciale pari a 676,40 mc definirà un fabbricato su due livelli che è stato previsto su un'ampia area adiacente al "fosso di guardia" con accesso diretto dalla strada pubblica.

Obiettivi e azioni di piano

Obiettivo del progetto è quello di creare un comparto residenziale che migliori il tessuto edilizio extraurbano in oggetto nell'ottica di una pianificazione territoriale orientata al conseguimento di uno sviluppo sostenibile per il contesto ambientale e socio-economico.

La realizzazione del progetto comporterà quindi:

A consumo di suolo

B realizzazione di opere edilizie

C realizzazione di opere di urbanizzazione primaria

D emissione in atmosfera gas e degli impianti tecnologici

E promozione di azioni sostenibilità ambientale



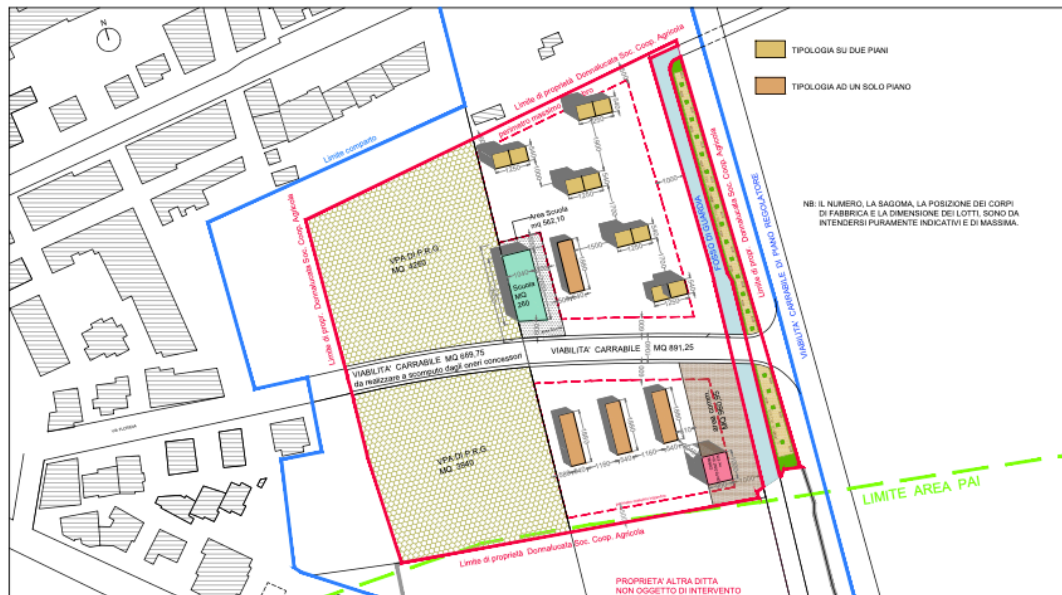
Foto 1. Area oggetto del piano di lottizzazione



Foto 2. Canale artificiale

PLANIMETRIE DELL'INTERVENTO

Si riportano di seguito le Planimetrie con definizione degli spazi.



3. INQUADRAMENTO GENERALE

Di seguito sono individuati i regimi vincolistici che interessano l'area interessata dalla variante e che ricadono nel contesto generale del territorio.

L'area non ricade all'interno di Siti della Rete Natura 2000 di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS o ZSC).

Non ci sono particolari criticità e/o interferenze che interessano le altre fattispecie di aree naturali protette.

L'area non è sottoposta al vincolo paesaggistico.

Le zone più prossime sono costituite dai siti SIC ITA080010 e ITA080001 denominati "Fondali del fiume Irminio" e "Foce dell'Irminio".

Si riportano gli stralci relativi alle cartografie tematiche disponibili:

- Carta dei regimi normativi
- Carta degli Habitat Carta Natura
- Carta delle componenti del Paesaggio
- Carta della fragilità ecologica;
- Carta del Valore Ecologico;
- Carta della Sensibilità ecologica;
- Carta dei vincoli ambientali;
- Carta degli Habitat Natura 2000;
- Carta degli Habitat piani di gestione Natura 2000;
- Carta dell'uso del suolo

Carta dei regimi normativi

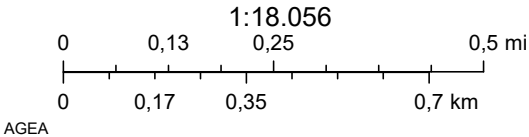


17/4/2024, 15:54:49

regimi normativi

- livello di tutela 1
- livello di tutela 2

- livello di tutela 3
- Aree di recupero
- contesti
- Paesaggi locali



Carta degli habitat Carta Natura

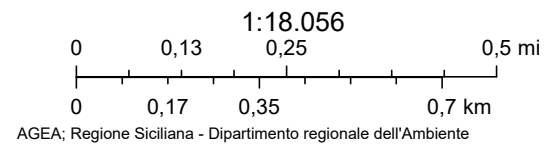


17/4/2024, 15:57:55

- Limiti Provinciali
- Limiti Comunali
- Carta Habitat
- 15.1-Vegetazione ad alofite con dominanza di Chenopodiacee succulente annuali
- 15.5-Vegetazione delle paludi salmastre mediterranee
- 15.725-Cespuglieti alo-nitrofilii siciliani
- 15.83-Aree argillose ad erosione accelerata
- 16.1-Spiagge
- 16.21-Dune mobili e dune bianche

- 16.22-Dune grigie
- 16.27-Ginepri e cespuglieti delle dune
- 16.28-Cespuglieti a sclerofille delle dune
- 16.3-Depressioni umide interdunali
- 17.1-Litorali ghiaiosi e ciottolosi quasi privi di vegetazione
- 18.22-Scogliere e rupi marittime mediterranee
- 21-Lagune
- 22.1-Acque dolci (laghi, stagni)
- 22.4-Vegetazione delle acque ferme
- 23-Acque salmastre e salate (non marine)
- 24.1-Corsi fluviali (acque correnti dei fiumi maggiori)
- 24.225-Greti dei torrenti mediterranei
- 31.77-Arbusti spinosi xerici della Sicilia e dell'Appennino
- 31.81-Cespuglieti medio-europei
- 31.844-Arbusteti appenninici del piano collinare con ginestre
- 31.845-Formazioni a Genista aethensis
- 31.863-Formazioni a Pteridium aquilinum supramediterranee
- 31.8A-Vegetazione tirrenica-submediterranea a Rhus ulmifolius

- 32.11-Matorral di querce sempreverdi
- 32.13-Matorral di ginepri
- 32.211-Macchia bassa a olivastro e lentisco
- 32.215-Macchia bassa a Calicotome sp. pl.
- 32.22-Formazioni ad Euphorbia dendroides
- 32.23-Formazioni ad Ampelodesmos mauritanicus
- 32.24-Formazioni a palma nana
- 32.26-Retameti, formazioni a geniste termomediterranee
- 32.3-Garighe e macchie mesomediterranee silicicole
- 32.4-
- 34.5-
- 34.6-
- 34.74-
- 34.81-
- 35.3-
- 37.4-
- 38.1-
- 41.18-

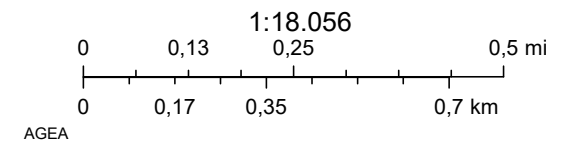


Carta delle componenti del paesaggio

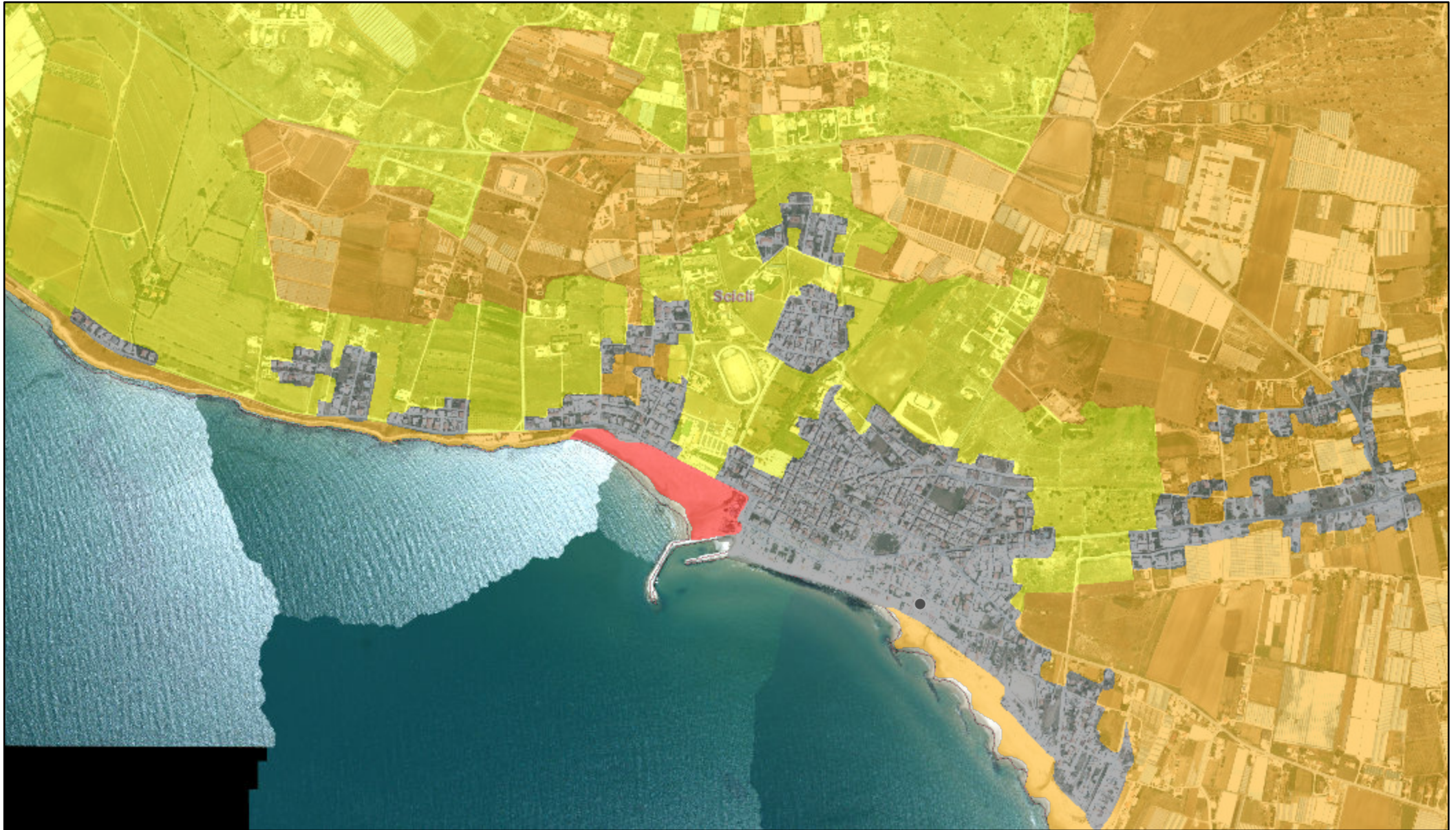


17/4/2024, 15:54:27

- | | | | |
|----------------------------------|---|----------------------------------|--------------------------------|
| paesaggio agrario | Pesaggio del mandorleto | Lecce | aree archeologiche |
| Pesaggio delle colture erbacee | Pesaggio delle colture in serra | Macchie e arbusteti mediterranei | aree di interesse archeologico |
| Pesaggio dei seminativi arborati | vegetazione forestale | Pinete di pini mediterranei | biotopi |
| Pesaggio dei mosaici culturali | praterie, pascoli, incolti, frutteti in abbandono | Querceti di roverè e roverella | cime |
| Pesaggio delle colture arboree | Arbusteti montani e supramediterranei | Rimboschimenti | ferrovia storica |
| Pesaggio del vigneto | Boschi di altre latifoglie | Sugherete | strade panoramiche |
| Pesaggio dell'agrumeto | Formazioni pioniere e secondarie | parco archeologico Kamarina | viabilità storica |
| Pesaggio dell'oliveto | Cerrete | parco archeologico Cava d'Ispica | orli |
| Pesaggio del carrubeto | Formazioni riparie | centri storici | faglie inverse |



Carta della fragilità ecologica



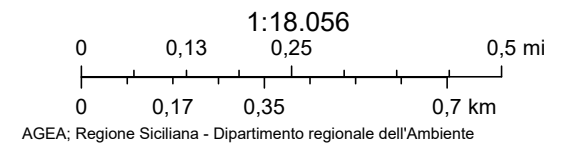
17/4/2024, 15:56:12

- Limiti Provinciali
- Limiti Comunali

Carta Fragilità Ambientale

- Bassa

- Media
- Alta
- Molto alta



Carta del valore ecologico



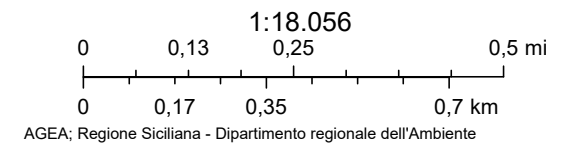
17/4/2024, 15:56:48

- Limiti Provinciali
- Limiti Comunali

Carta Valore Ecologico

- <all other values>
- Bassa

- Media
- Alta
- Molto alta



Carta della sensibilità ecologica



17/4/2024, 15:55:49

- | | | | | |
|-----------------------------|-------|---------------------|---------------------|-----------------|
| Limiti Provinciali | Bassa | Molto alta | livello di tutela 2 | contesti |
| Limiti Comunali | Media | livello di tutela 1 | livello di tutela 3 | Paesaggi locali |
| Carta Sensibilità Ecologica | Alta | Aree di recupero | | |

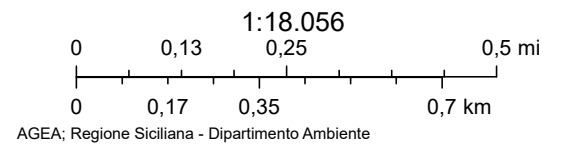
1:18.056
 0 0,13 0,25 0,5 mi
 0 0,17 0,35 0,7 km
 AGEA; Regione Siciliana - Dipartimento regionale dell'Ambiente

Carta dei vincoli Ambientali



17/4/2024, 15:51:31

- SIC/ZPS
- ZPS
- SIC
- ZSC/ZPS
- ZSC



Carta degli habitat piani di gestione Natura 2000



17/4/2024, 15:52:30

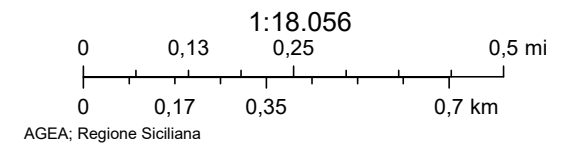
Comuni

Habitat piani di gestione

- 1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina
- 1120* - Praterie di Posidonia (Posidonion oceanicae)
- 1130 - Estuari
- 1150 - Lagune costiere
- 1160 - Grandi cale e baie poco profonde
- 1170 - Scogliere
- 1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine

- 1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici
- 1310 - Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
- 1410 - Pascoli inondatai mediterranei (Juncetalia maritimi)
- 1420 - Praterie e fruticeti mediterranee e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)
- 1430 - Praterie e fruticeti alonitrofilii (Pegano-Salsoletea)
- 1510* - Steppe salate mediterranee (Limonietalia)
- 2110 - Dune mobili embrionali
- 2120 - Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")
- 2210 - Dune fisse del litorale del Crucianellion maritima

- 2230 - Dune con prati dei Malcolmietaia
- 2240 - Dune con prati dei Brachypodietaia e vegetazione annua
- 2250* - Dune costiere con Juniperus spp.
- 2270* - Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster
- 3120 - Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo
- 3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-
- 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
- 3170* - Stagni temporanei mediterranei

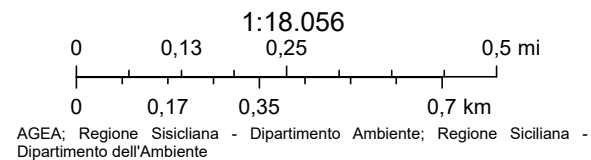


Carta dell'uso del suolo



17/4/2024, 15:53:32

- | | | | | | | |
|---|--|---|---|--|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ■ Carta forestale LR 16/96 ■ Parchi Nazionali ■ Zona 1 ■ Zona 2 ■ Zona 3 ■ Parchi Regionali ■ A ■ B ■ C | <ul style="list-style-type: none"> ■ D ■ Riserve Regionali ■ A ■ B ■ B1 ■ B2 ■ Zone cuscinetto (Buffer zones) ■ Corridoi diffusi ■ Corridoio diffuso da riqualificare | <ul style="list-style-type: none"> ■ Corridoio diffuso ■ Corridoi lineari ■ Corridoio lineare da riqualificare ■ Corridoio lineare ■ Stagni ■ Pietre da guado - Altre zone ■ Altre zone ■ Altre zone da riqualificare | <ul style="list-style-type: none"> ■ Pietre da guado - Zone umide ■ Zone umide ■ Zone umide da riqualificare ■ Nodi RES ■ Capoluoghi di provincia ■ Limiti comunali ■ Carta uso suolo Corine Land Cover ■ 111 Zone residenziali a tessuto continuo ■ 1111 Zone residenziale a tessuto compatto e denso | <ul style="list-style-type: none"> ■ 1112 Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado ■ 112 Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado ■ 1122 Borghi e fabbricati rurali ■ 121 Insediamenti industriali, artigianali, commerciali e spazi annessi ■ 1221 Linee ferroviarie e spazi associati ■ 1222 Viabilità stradale e sue pertinenze ■ 123 Aree portuali ■ 124 Aree aeroportuali e eliporti ■ 131 Aree estrattive | <ul style="list-style-type: none"> ■ 132 Aree ruderali e discariche ■ 133 Cantieri ■ 141 Aree verdi urbane ■ 1412 ■ 1413 ■ 142 Aree ricreative e sportive ■ 1421 ■ 143 Cimiteri ■ 151 Siti archeologici | <ul style="list-style-type: none"> ■ 21121 ■ 21211 Cultura ■ 21213 ■ 221 Vigneti ■ 2211 Vigneti ■ 222 Frutteti ■ 2225 ■ 2226 ■ 223 Oliveti |
|---|--|---|---|--|--|---|



Rapporto con i piani sovraordinati

Di seguito si riporta l'elenco dei Piani e Programmi ritenuti pertinenti al Piano con una sintetica descrizione del loro contenuto.

Sulla base di queste considerazioni si procederà all'analisi dell'interazione tra il piano in oggetto e quelli sovraordinati. Sono stati presi in considerazione:

- a) Piani Paesaggistici (PTPR) e norme di tutela del Paesaggio;
- b) Rete Natura 2000 e Piano di Gestione SIC ITA;
- c) Piano straordinario per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- d) Piano Forestale Regionale (PFR);
- e) Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PRGA);
- f) Piano Di Gestione Del Rischio Di Alluvioni – PGRA
- g) Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria
- h) Piano Regionale Tutela delle Acque
- i) Piano delle bonifiche e delle aree inquinate
- l) Piano di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani della Regione Siciliana
- m) Piano Energetico Ambientale Regione Siciliana (P.E.A.R.S.)
- n) Piano di Gestione dei Distretto Idrografico della Sicilia

a) Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il PTPR suddivide il territorio in ambiti sub-regionali, non sulla base dei confini amministrativi, ma ponendo la sua attenzione alla similarità delle caratteristiche fisiche, geomorfologiche e antropico-culturale riscontrabili in un unicomacro-territorio.

Il Piano individua ambiti specifici, il Comune di Scicli appartiene al n. 17, e demanda a cura degli uffici periferici dell'Assessorato una corrispondente articolazione della pianificazione paesistica fissando gli indirizzi specifici per ogni singolo ambito raccolti nelle linee guida del Piano Paesistico Regionale.

Questi dovrebbero essere parte integrante e fondamentale riferimento per il piano paesistico regionale la cui adozione è stata disposta con Decreto Assessoriale n.1767 del 10 agosto 2010.

AMBITO 17 - Rilievi e tavolato ibleo



L'area oggetto di intervento non è interessata dal vincolo e confina con il "Paesaggio locale 9 Irminio, sottopaesaggio denominato 9a - Paesaggio costiero edificato. Aree di interesse archeologico Mangiabove, Eredità, Maulli – livello di tutela 1".

b) Rete Natura 2000

La legge individua due tipologie diverse di aree naturali da proteggere: parchi e riserve naturali. Per il parco si richiede il requisito delle "vaste dimensioni", e vengono sottolineate come aree essenziali ai fini economico-sociali e della ricreazione dei cittadini, mentre per le riserve si parla solo di caratteri naturali da conservare per ragioni di interesse generale.

In sintesi, come si evince dalla cartografia di seguito riportata, l'area di intervento non rientra in nessuno dei siti appartenenti alla RES (Rete Ecologica Siciliana) con particolare riferimento alla Rete Natura2000 (SIC, ZPS o ZSC).

Con il D.D.G. n. 926 del 26/10/2007 è stato approvato un protocollo d'intesa tra il Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente e la Provincia Regionale di Ragusa per la redazione dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000 della Sicilia. In generale, un Piano di Gestione prevede misure finalizzate a raggiungere gli obiettivi della direttiva, ha cioè il compito di individuare un modello per la conservazione della natura, degli habitat e delle specie che sia in grado di rapportarsi con le esigenze del contesto economico e sociale locale, e di coordinarsi con gli strumenti ed atti di governo del territorio.

Relativamente alla zona di interesse, si individua la riserva ad est dell'area d'intervento in prossimità dell'area SIC ITA080008 – Contrada Religione, e cioè il "Parco di Costa di Carro".

I Siti di Interesse Comunitario: SIC ITA080001 – Foce del Fiume Irminio, SIC ITA080004 – Punta Braccetto, Contrada Cammarana, SIC ITA080006 – Cava Randello, Passo Marinaro, SIC ITA080007 – Spiaggia Maganuco ed il SIC ITA 080008 – Contrada Religione sono compresi nel Piano di gestione "Residui dunali della Sicilia Sud Orientale".

All'interno del Piano di Gestione "Residui dunali della Sicilia Orientale", nel SIC ITA08001 – Foce del Fiume Irminio, il più vicino all'area d'intervento, gli habitat di interesse comunitario presenti ed elencati nella Direttiva Habitat sono in totale 9, di cui 2 di interesse prioritario e 3 di nuovo insediamento.

In tale SIC si trovano delle aree archeologiche, quali:

- ✓ quella di Contrada Maestro, costituita da resti di un abitato greco di età arcaica-classica (VI-IV sec. a.C.) e di un abitato preistorico (XIX-XVI sec. a.C.), di una necropoli cristiana (IV sec. a.C.) e di un emporio greco-arcaico (dal bronzo antico al II sec. d.C.);
- ✓ quella di Contrada Passo Palma con ritrovamenti di resti di ceramica romana (III sec. d.C.);
- ✓ quella di Contrada Fornelli con una necropoli cristiana e grotte-celle (IV sec. d.C.);
- ✓ quella di Contrada Giardinelli, con ritrovamenti di resti di ceramica greca e romana (III sec. d.C.).

All'interno di tale territorio sono stati individuati anche percorsi riconducibili a Regie Trazzere. Per quanto riguarda la Rete Ecologica Sicilia, il Piano di Gestione mette in evidenza il rapporto tra i SIC prima citati ed i corridoi ecologici presenti nell'area.

Non ci sono altri siti Natura 2000 (SIC, ZPS o ZSC) e Parchi/Riserve in prossimità dell'area di intervento, neppure nell'intorno di 500 metri dal perimetro del Piano.

Il Ministero dell'Ambiente in attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE, al fine di raccogliere, organizzare e sistemare informazioni sull'ambiente, sui biotopi e gli habitat naturali ha avviato il progetto Bioitaly con lo scopo di individuare i Siti di Interesse Comunitario (SIC), ovvero quegli habitat che rischiano di scomparire dalla loro area di ripartizione, quelli che hanno un'area di ripartizione ristretta a causa della loro regressione o che hanno l'area di ripartizione ridotta. Sono di interesse comunitario anche gli habitat che costituiscono esempi notevoli delle caratteristiche tipiche di una o più delle cinque zone biogeografiche interessate dalla direttiva.

Analogamente vengono individuate le Zone di Protezione Speciale (ZPS), quei siti di importanza comunitaria, in cui sono applicate specifiche misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato. Non ci sono siti Natura 2000 (SIC, ZPS o ZSC) e Parchi/Riserve in prossimità dell'area di intervento, neppure nell'intorno di 500 metri dal perimetro del Piano, come si evince dalla cartografia allegata.

La rete ecologica va intesa come ad un sistema di relazioni tra differenti elementi biologici e paesistici, con l'intento di integrare le diverse scelte decisionali di programmazione e la cooperazione tra vari enti sovraordinati e amministrazioni locali responsabili della gestione del territorio.

La tutela della biodiversità tramite lo strumento della rete ecologica, visto come un multi-sistema interconnesso di habitat, si realizza perseguendo tre obiettivi immediati:

- o favorire la continuità ecologica del territorio;
- o mantenimento dei processi evolutivi naturali di specie e habitat;
- o mantenimento della funzionalità dei principali sistemi ecologici;
- o arresto del fenomeno della estinzione di specie.

Gli obiettivi generali della rete ecologica sono:

- o determinare le condizioni per la conservazione della biodiversità;
- o integrare le azioni di conservazione della natura e della biodiversità;
- o strutturare il sistema naturale delle aree protette;
- o creare una rete di territori ad alta naturalità ed elevata qualità ambientale quali modelli di riferimento;
- o interconnettere gli habitat naturali;
- o favorire gli scambi tra le popolazioni e la diffusione delle specie;
- o dotare il sistema delle aree protette di adeguati livelli infrastrutturali.

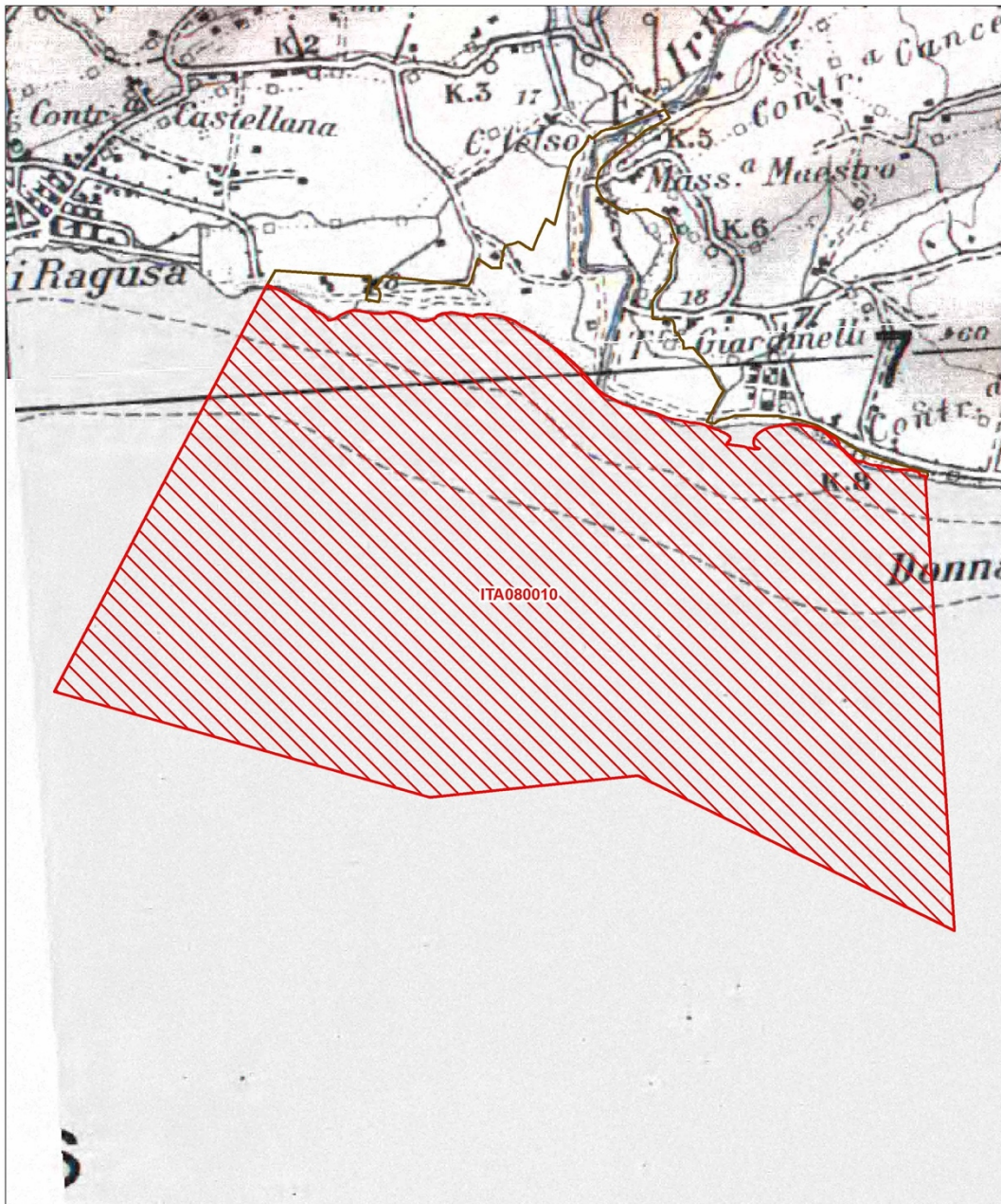


Regione: Sicilia

Codice sito: ITA080010

Superficie (ha): 1514

Denominazione: Fondali Foce del Fiume Irminio



Data di stampa: 18/10/2012

Scala 1:25.000



Legenda

-  sito ITA080010
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

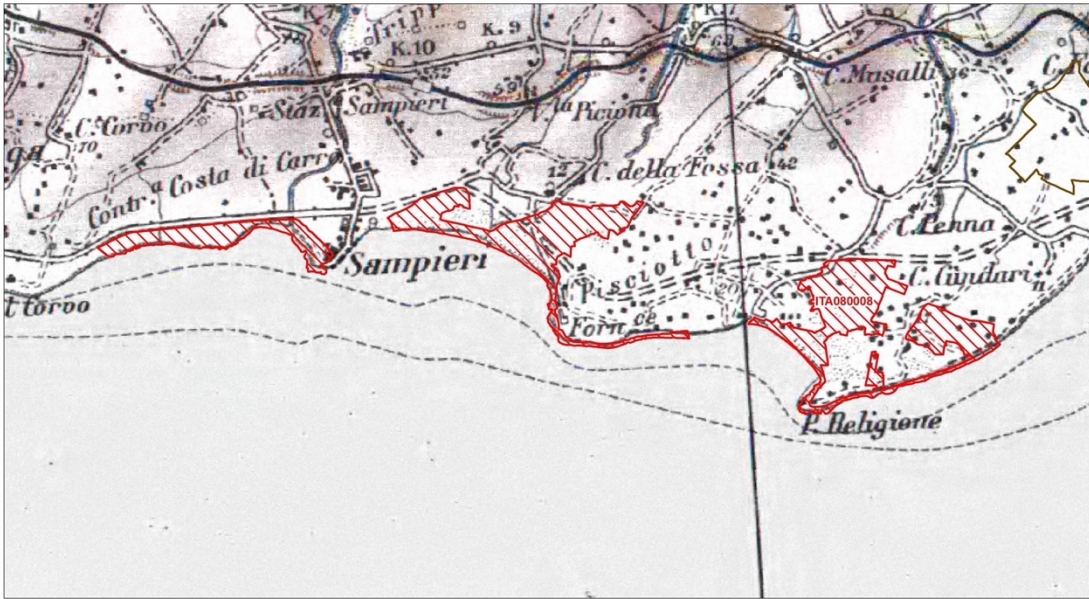


Regione: Sicilia

Codice sito: ITA080008

Superficie (ha): 194

Denominazione: Contrada Religione



Data di stampa: 18/10/2012

Scala 1:25.000



Legenda

sito ITA080008

altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

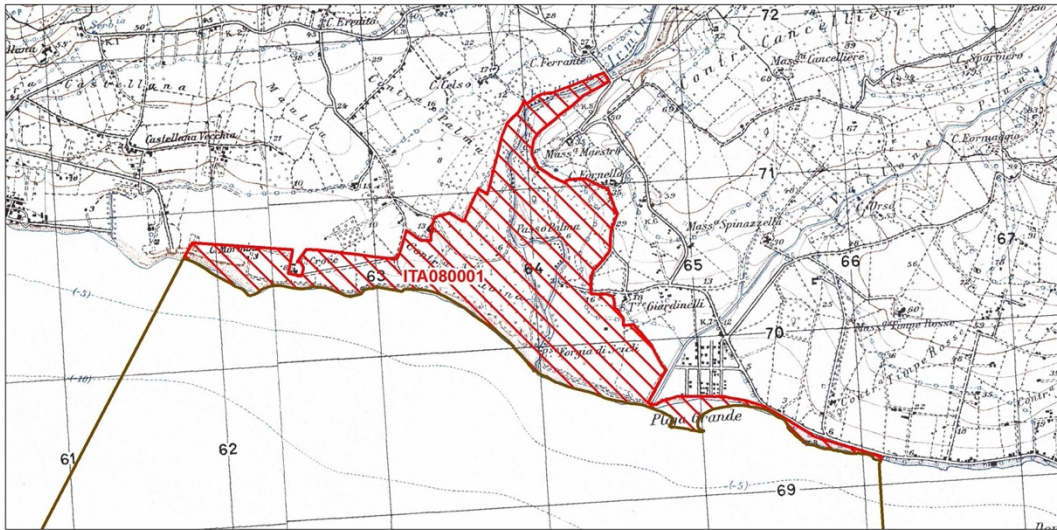


Regione: Sicilia

Codice sito: ITA080001

Superficie (ha): 189

Denominazione: Foce del Fiume Irmínio



Data di stampa: 18/10/2012

Scala 1:25.000



Legenda

sito ITA080001

altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

c) Piano straordinario per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano Straordinario per l'eliminazione del rischio idrogeologico previsto dall'art. 1 bis del D.L. 180/98, così come integrato dalla L. 226/99 costituisce l'avvio per passare dalla gestione dell'emergenza alla gestione della prevenzione attraverso una programmazione del territorio che tenga conto della sua vulnerabilità.

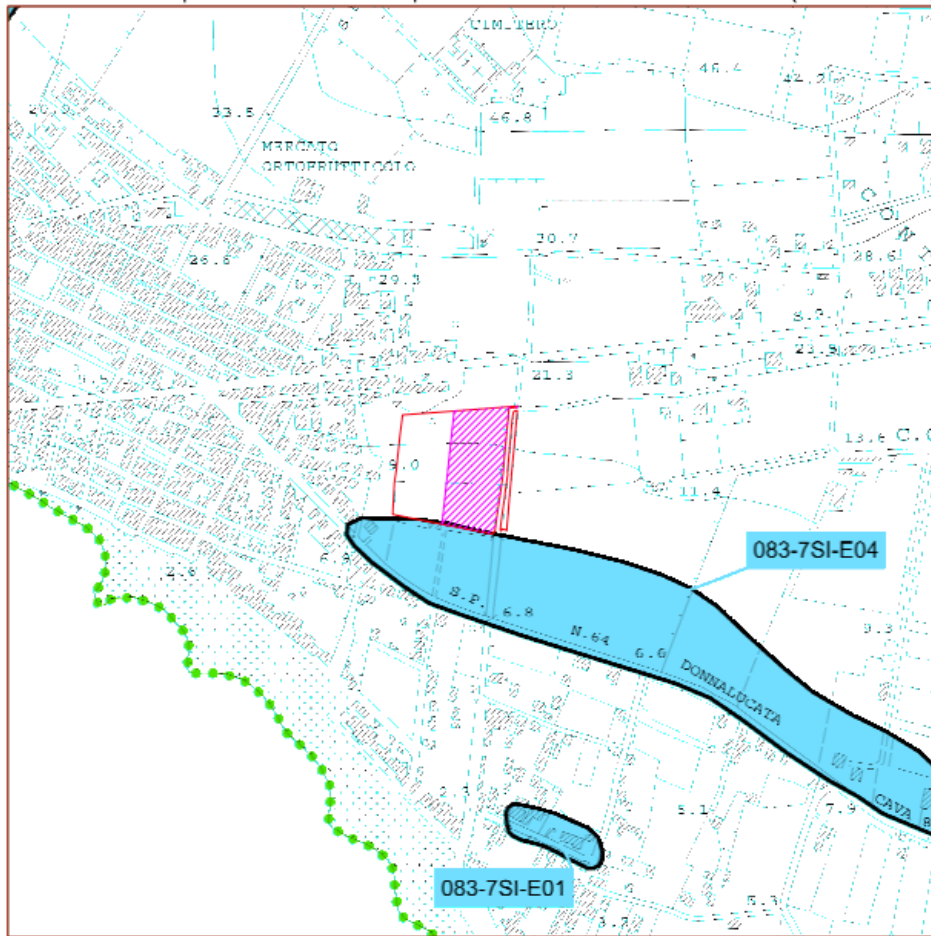
L'obiettivo principale del Piano Straordinario è quello di effettuare una prima individuazione di aree a rischio molto elevato o elevato che consenta, per tali aree, di adottare gli opportuni accorgimenti di prevenzione e di mitigazione.

Nel P.A.I. sono state individuate le situazioni di pericolosità, sia geomorfologica che idraulica, valutando il grado di rischio idrogeologico conseguente sulla base della presenza e della tipologia degli elementi vulnerabili. Particolare attenzione, in relazione alla loro classificazione a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3), è stata rivolta ai territori urbanizzati per fini residenziali (centri abitati, nuclei abitati, zone residenziali), industriali (ASI, Aree artigianali, PIP, ecc.) e infrastrutturali (aree di servizio, strade primarie, reti di distribuzione energetica ed idrica).

Il sito appartiene al Bacino Idrografico del Torrente Spinasanta che, con altri bacini minori, è compreso tra quello del Fiume Irminio, e il Bacino Idrografico del Torrente Modica.

Nella Carta dei Bacini Idrografici del F. Irminio e del T. di Modica ed area intermedia (082 – 083), l'area si colloca al limite del sito di attenzione 083 – 7SI – E04.

Carta della pericolosità idraulica per fenomeni di esondazione n. 19 (CTR 650040)



d) Piano Forestale Regionale (PFR)

Il Piano Forestale Regionale (PFR) è uno strumento di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale ed è stato redatto ai sensi di quanto disposto dall'art. 5 bis della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, come modificata dalla L.R. n.14 del 2006, in coerenza con il D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 ed in conformità con quanto stabilito nel Decreto del Ministero dell'Ambiente, DM 16 giugno 2005, che definisce "i criteri generali di intervento" a livello locale.

Il Piano colma la mancanza di indirizzi organici per la pianificazione forestale regionale e soddisfa l'intendimento della Amministrazione regionale di pervenire alla salvaguardia ed all'incremento del patrimonio forestale della Sicilia.

Il PFR ha superato positivamente la procedura VAS (con contestuale VInCA) fino all'ottenimento di parere favorevole con DDG n. 257 del 18/04/2011 rilasciato ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., comprensiva della valutazione d'incidenza ex art. 5 del DPR 357/97 e ss.mm.ii.

Tale carta rappresenta le aree della regione sottoposte a vincolo idrogeologico normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926.

La cartografia di riferimento è resa disponibile tramite i servizi del SIF (Sistema Informativo Forestale) ed ha reso possibile una approfondita verifica riguardo l'inserimento del PdL in oggetto nell'ambito del PFR.

Vincolo per scopi idrogeologici

Il decreto del 1923 prevede il rilascio di nulla osta e/o autorizzazioni per la realizzazione di opere edilizie, o comunque di movimenti di terra, che possono essere legati anche a utilizzazioni boschive e miglioramenti fondiari, richieste da privati o da enti pubblici.

Il concetto innovativo del R.D.L. n. 3267 è chiaramente enunciato all'art. 1 che così recita: "Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7,8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque".

Il vincolo idrogeologico riguarda le aree da tutelare per motivi di difesa del suolo. La difesa del suolo dai dissesti si attua specialmente nelle aree collinari e montane.

Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico.

Il Vincolo Idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio.

Gli interventi in aree sottoposte a vincolo idrogeologico devono essere progettati e realizzati in funzione della salvaguardia e della qualità dell'ambiente, senza alterare in modo irreversibile le funzioni biologiche dell'ecosistema in cui vengono inseriti ed arrecare il minimo danno possibile alle comunità vegetali e animali presenti, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente.

Ogni intervento progettuale deve dimostrare l'avvenuto rispetto, oltretutto degli indirizzi e delle prescrizioni espressi dalla normativa specifica in materia di vincolo idrogeologico, Legge Forestale, Regolamento Forestale e Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (P.M.P.F.), anche della normativa che abbia come obiettivi la difesa del suolo e la prevenzione dai dissesti del territorio.

Il sito interessato dal PdL in oggetto non rientra negli ambiti del PFR con particolare riguardo alle aree sottoposte a Vincolo per scopi idrogeologici (R.D. 3267/23).

e) Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PRGA)

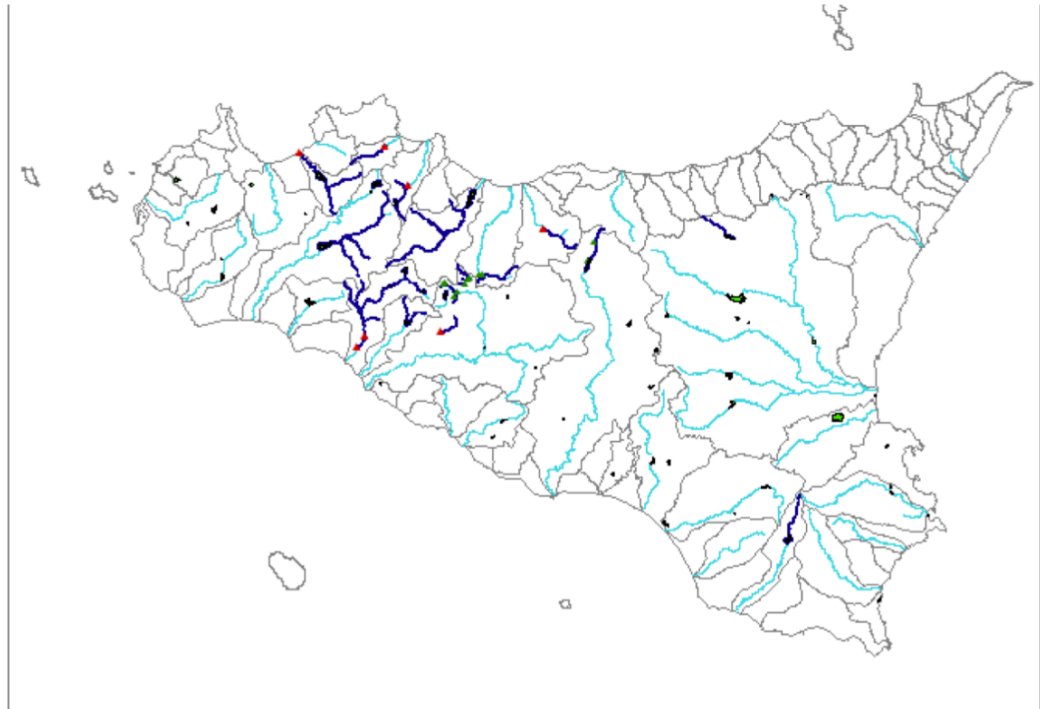
La necessità di fornire una direttiva uniforme nel settore dell'approvvigionamento idropotabile per gli usi civili, volta ad assicurare un'equa distribuzione delle risorse idriche disponibili nel presente e nel futuro, indusse lo Stato ad emanare la Legge n.129 del 4 febbraio 1963, con la quale il Ministero dei Lavori Pubblici veniva incaricato di redigere il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (P.R.G.A.). Sulla base dei dati relativi alle risorse idriche disponibili e di quelli relativi agli acquedotti esistenti vennero individuate, per i nuovi acquedotti, le risorse idriche da riservare a ciascun comune necessarie ad assicurare la completa attuazione del Piano. Il Piano venne pubblicato nel supplemento della G.U. n.148 del 15 giugno 1967.

In particolare, il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (P.R.G.A.) doveva:

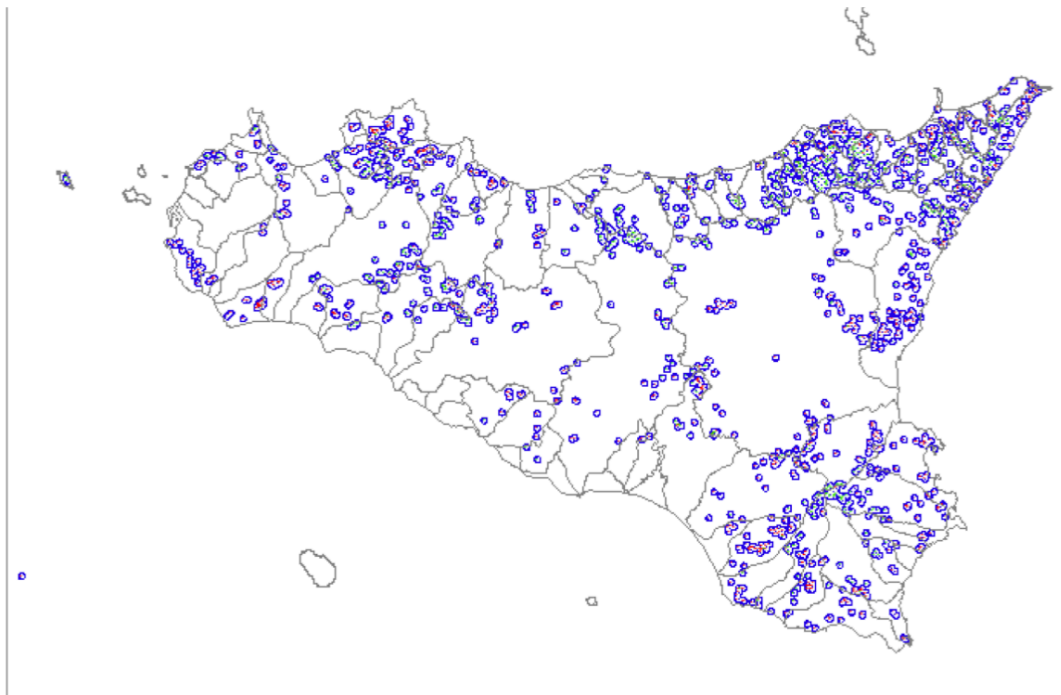
- considerare le esigenze idriche di tutti gli agglomerati urbani e rurali, sulla base di adeguate dotazioni individuali, ragguagliate all'incremento demografico prevedibile in un cinquantennio, tenendo conto del corrispondente sviluppo economico;
- accertare la consistenza delle varie risorse idriche esistenti o, correlativamente, indicare quali gruppi di risorse idriche siano, in linea di massima, da attribuire a determinati gruppi di abitati in base al criterio della migliore rispondenza dei primi a soddisfare il rifornimento idrico dei secondi;
- determinare gli schemi sommari delle opere occorrenti per la costruzione di nuovi acquedotti o la integrazione e sistemazione di quelli esistenti, in relazione ai precedenti punti, e redigere un preventivo generale di spesa tenendo anche conto dei progetti delle opere già elaborati dai comuni, dai consorzi di comuni o da enti pubblici che gestiscono acquedotti già esistenti o in via di costituzione per la costruzione e la gestione di acquedotti;
- determinare gli schemi sommari delle opere occorrenti per il corretto e razionale smaltimento dei rifiuti liquidi;
- armonizzare l'utilizzazione delle acque per il rifornimento idrico degli abitati con il programma per il coordinamento degli usi congiunti delle acque ai fini agricoli, industriali e per la navigazione.

A valle della verifica effettuata non è stata riscontrata nessuna interferenza né con gli acquedotti né con nessuna delle fonti idropotabili.

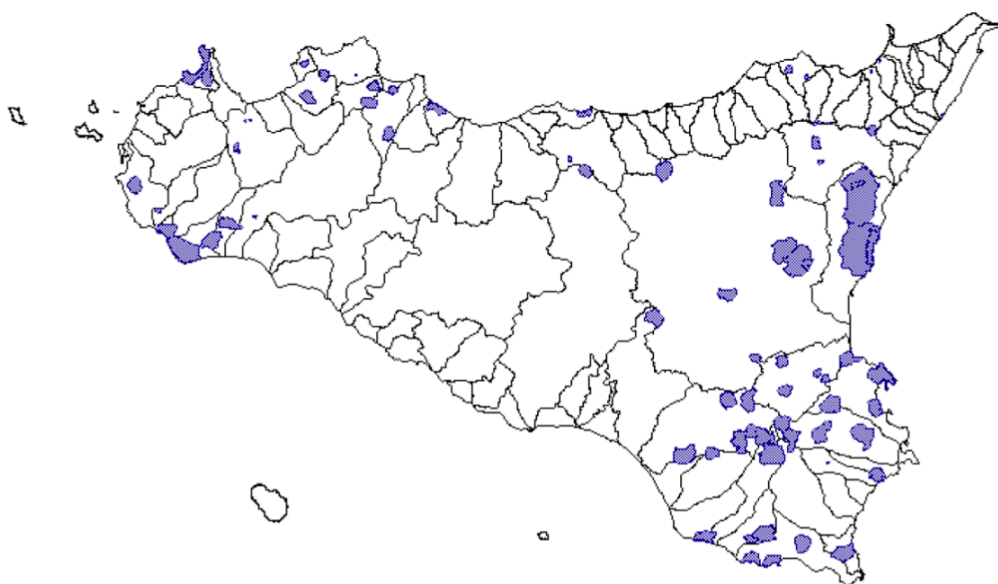
In sintesi l'area in oggetto appare coerente con quanto riportato dal PRGA in quanto non si è in presenza di influenze di alcun tipo.



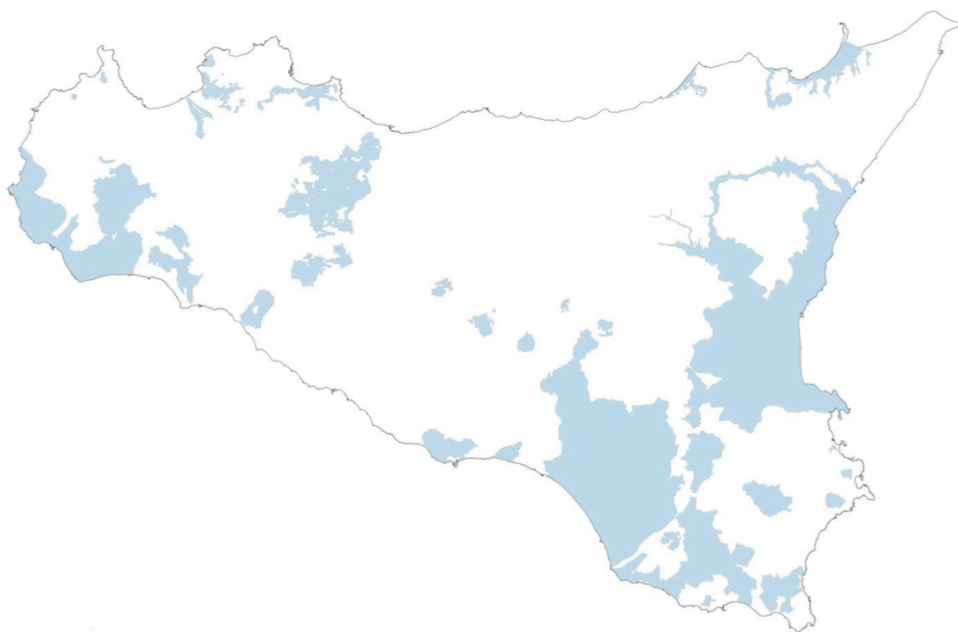
Zone di Protezione delle Acque Superficiali: fiumi 150 m; invasi 300 m (fonte: Piano Regolatore Generale degli Acquedotti)



Zone di Protezione delle Acque Sotterranee: pozzi/sorgenti – 1km (fonte: Piano Regolatore Generale degli Acquedotti)



Zone di Riserva delle Acque (fonte: Piano Regolatore Generale degli Acquedotti - PRGA)



Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola (fonte: D.S.G. n. 125/2022)

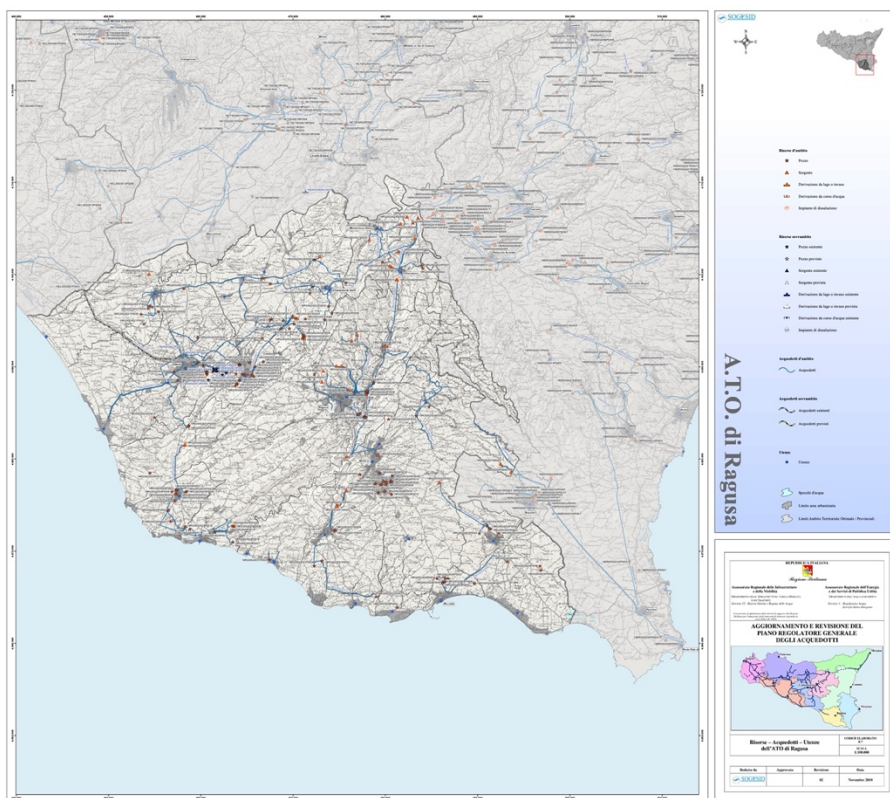
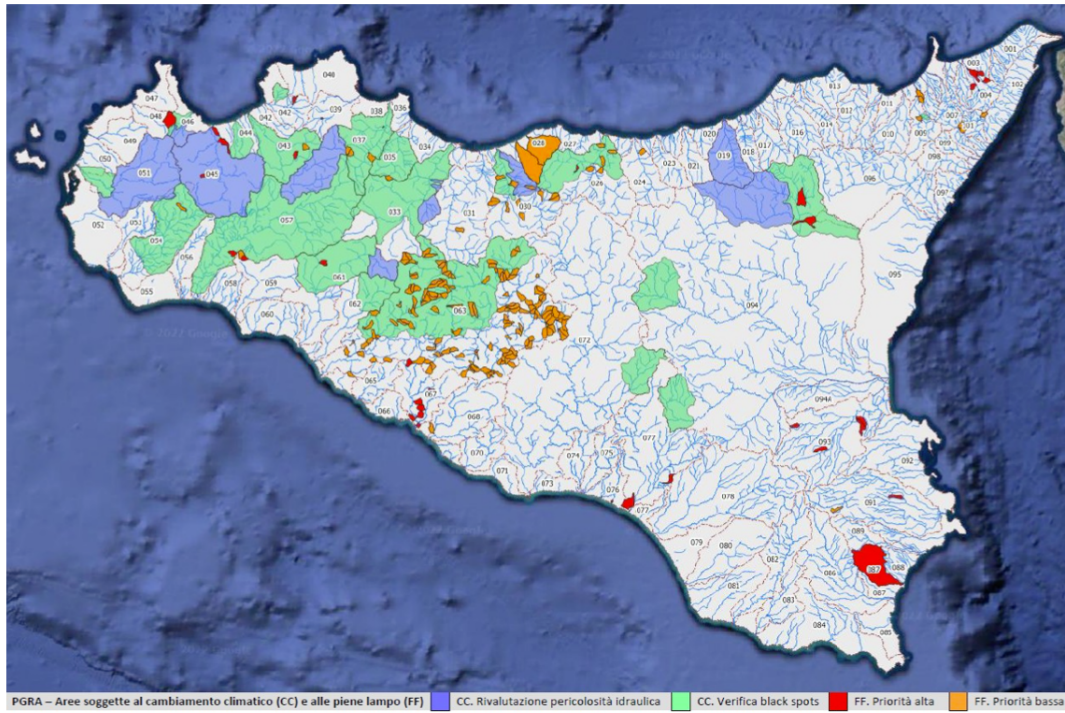


Tabella RG/C - Comuni dell'ATO di Ragusa

Utenza			Acquedotto
Codice ISTAT	Comune	Popolazione residente	Acquedotto di Collegamento Utenza/Risorsa
		Dati censimento ISTAT 01/01/2008	
088001	Acate	8664	D: Acquedotto di Acate I: Acquedotto Sovrambito Vittoria Gela
088002	Chiaromonte Gulfi	8128	D: Acquedotto di Chiaromonte Gulfi
088003	Comiso	30002	D: Acquedotto di Comiso
088004	Giarratana	3240	D: Acquedotto di Giarratana
088005	Ispica	15186	D: Acquedotto di Ispica
088006	Modica	54332	D: Acquedotto di Modica D: Acquedotto Rurale (Modica)
088007	Monterosso Almo	3314	D: Acquedotto di Monterosso Almo
088008	Pozzallo	18864	D: Acquedotto di Pozzallo
088009	Ragusa	72511	D: Acquedotto di Ragusa D: Acquedotto Modica I: Acquedotto di S. Croce Camerina
088010	Santa Croce Camerina	9838	D: Acquedotto di S. Croce Camerina
088011	Scicli	25979	D: Acquedotto di Scicli
088012	Vittoria	61712	D: Acquedotto di Vittoria I: Acquedotto Sovrambito Vittoria Gela

f) Piano Di Gestione Del Rischio Di Alluvioni – PGRA



Aree soggette al cambiamento climatico e alle piene lampo (fonte: Piano Gestione Rischio Alluvioni - PGRA)



Pericolosità Idraulica (fonte: Piano Gestione Rischio Alluvioni - PGRA)

g) Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria

Il risanamento e la tutela della qualità dell'aria costituiscono un obiettivo irrinunciabile e inderogabile in tutte le politiche della regione, anche in considerazione delle importanti implicazioni sulla salute dei cittadini e sull'ambiente. Il rapido sviluppo della regione, caratterizzato da una transizione da un'economia agricola ad una condizione che vede la progressiva affermazione di attività artigianali, industriali e turistiche, ha infatti comportato un aumento della produzione di emissioni inquinanti in atmosfera dovute alle specifiche attività produttive, ai trasporti, alla produzione di energia termica ed elettrica, al trattamento ed allo smaltimento dei rifiuti, e ad altre attività di servizio. Per quanto concerne le emissioni dagli impianti industriali, con l'entrata in vigore del DPR 203/88 (parzialmente abrogato dal D. Lgs. 351/99 e dal D. Lgs. 152/06) e dei decreti attuativi è iniziata, intorno agli anni '90, la messa in atto di una serie di misure di controllo, attraverso l'utilizzo di materie prime e combustibili meno inquinanti, tecniche di produzione e combustione più pulite ed infine l'adozione di sistemi di abbattimento. Questa strategia ha consentito di conseguire buoni risultati. Tuttavia vi sono zone del territorio regionale o settori produttivi che necessitano di interventi più incisivi ed un'accelerazione delle azioni di mitigazione. Se si analizza l'evoluzione della qualità dell'aria nell'ultimo decennio si vede che si è verificata una netta inversione di tendenza: da un inquinamento dell'atmosfera originato soprattutto dalle attività industriali si è passati ad un inquinamento originato prevalentemente dai veicoli a motore, stante la crescita inarrestabile del parco circolante e della congestione del traffico.

Al di là dei provvedimenti amministrativi (ad es. restrizioni alla circolazione) e del miglioramento della tecnologia di combustione, della manutenzione e della qualità dei carburanti, le principali linee di intervento riguardano pertanto interventi strutturali, tra i quali:

- o la realizzazione e l'ampliamento della metropolitana di superficie e tramviaria, con la conseguente trasformazione del sistema mobilità da auto private a mezzopubblico;
- o lo snellimento del traffico, attraverso la realizzazione di una adeguata viabilità di grande, media e piccola dimensione; il rilancio e potenziamento del trasporto su rotaia e di porti ed interporti.

Le competenze in materia di inquinamento atmosferico e di controllo della qualità dell'aria sono distribuite a diversi livelli: protocolli ed accordi internazionali, normativa comunitaria, nazionale e regionale. In quest'ambito, Regione ed Enti Locali, in particolare Province e Comuni, svolgono un ruolo di primaria importanza. Il Decreto Legislativo n. 351/99 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" assegna alla Regione il compito di valutare preliminarmente la qualità dell'aria secondo un criterio di continuità rispetto all'elaborazione del Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria previsto dal D.P.R. 203/88, al fine di individuare le zone del territorio regionale a diverso grado di criticità in relazione ai valori limite previsti dalla

normativa in vigore per i diversi inquinanti atmosferici. Questo documento riporta una valutazione preliminare della qualità dell'aria nell'ambito regionale, unitamente ad una prima identificazione e classificazione delle zone del territorio regionale che presentano una qualche criticità definita sulla base dei tre seguenti elementi territoriali:

- o superamenti dei valori limite di uno o più inquinanti registrati a partire dai rilevamenti di un insieme significativo di stazioni di misura fisse e mobili afferenti alle reti di monitoraggio della qualità dell'aria presenti nel territorio regionale (gestita da soggetti pubblici e privati);
- o presenza di agglomerati urbani (ovvero di zone del territorio con più di 250.000 abitanti) e/o di aree densamente popolate; caratteristiche dell'uso del suolo (desunte dal CORINE Landcover).

L'adozione del Piano da parte della regione ha dunque il duplice obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale e di presentare una stima sull'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nei prossimi anni (valutazione preliminare). Gli obiettivi del Piano possono essere così definiti:

- pervenire ad una classificazione del territorio regionale in funzione delle caratteristiche territoriali, della distribuzione ed entità delle sorgenti di emissione e dei dati acquisiti dalle reti di monitoraggio presenti nel territorio regionale;
- conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative italiane ed europee entro i termini temporali previsti;
- perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;

mantenere nel tempo una buona qualità dell'aria ambiente mediante:

- la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti;
- la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti;
- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto;
- riorganizzare la rete di monitoraggio della qualità dell'aria ed implementare un sistema informativo territoriale per una più ragionevole gestione dei dati;
- favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

Con questo strumento, la regione fissa inoltre la strategia che intende perseguire per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento. I risultati effettivamente raggiungibili saranno tuttavia limitati dall'ambito delle proprie competenze e dalle disponibilità finanziarie. La Regione Siciliana ha provveduto in molte materie a delegare agli Enti Locali (Province) alcune competenze autorizzative che direttamente incidono sulle emissioni in atmosfera.

L'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente con D.A. n. 97/GAB del 25/06/2012 ha approvato la "Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Siciliana ai fini della qualità dell'aria per la protezione della salute umana". La figura di seguito riportata rappresenta la mappa dove sono evidenziati i limiti delle zone.

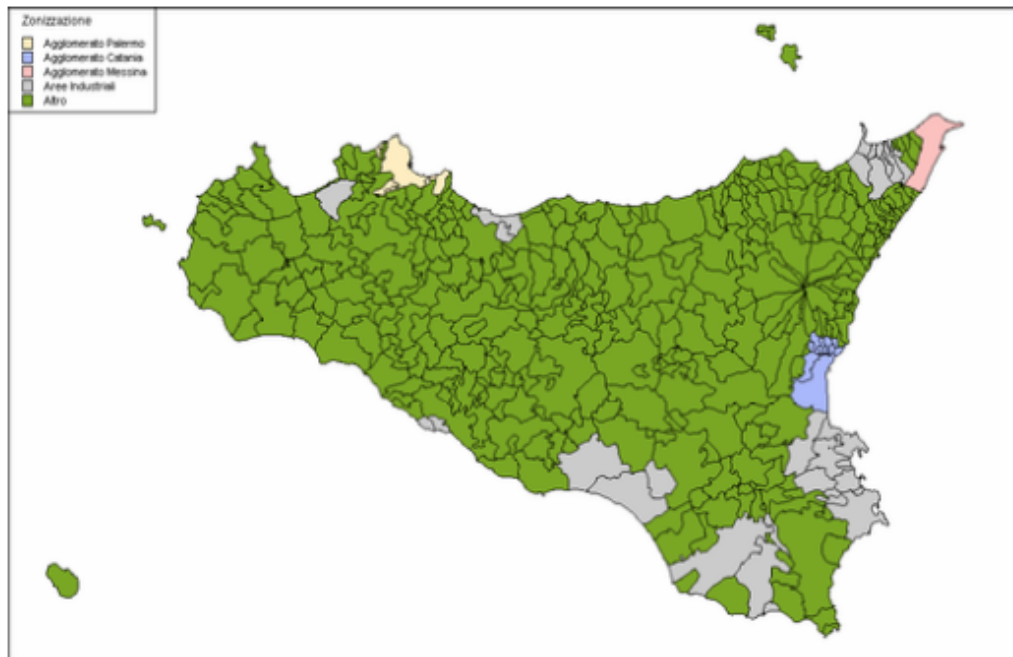


Figura 21: Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Siciliana

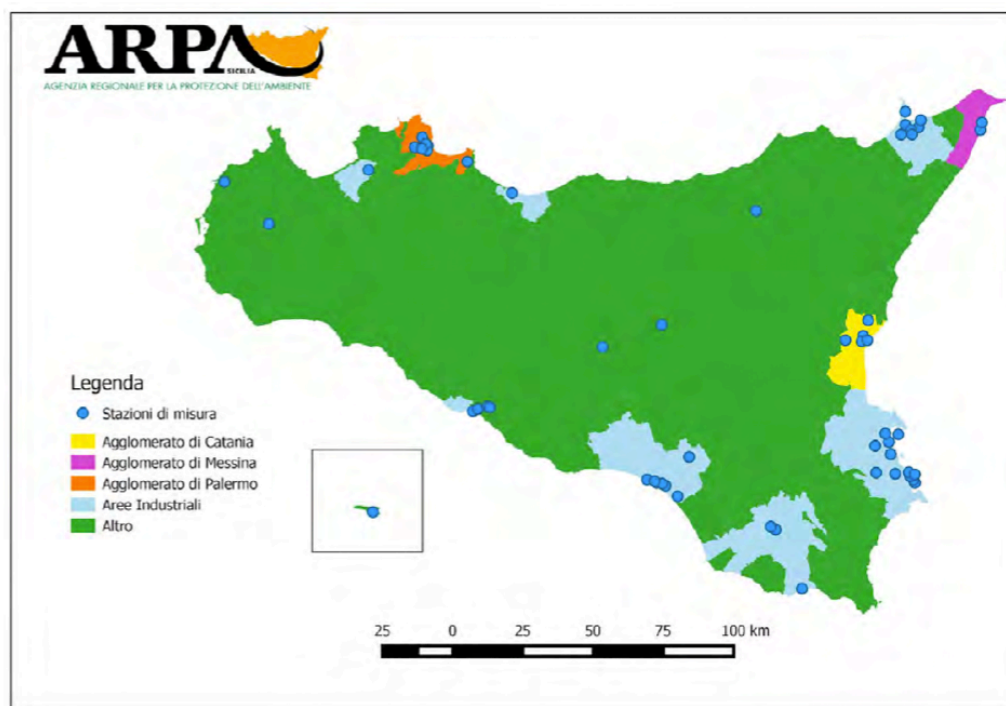


Figura 65: Ubicazione stazioni fisse previste nel Programma di Valutazione

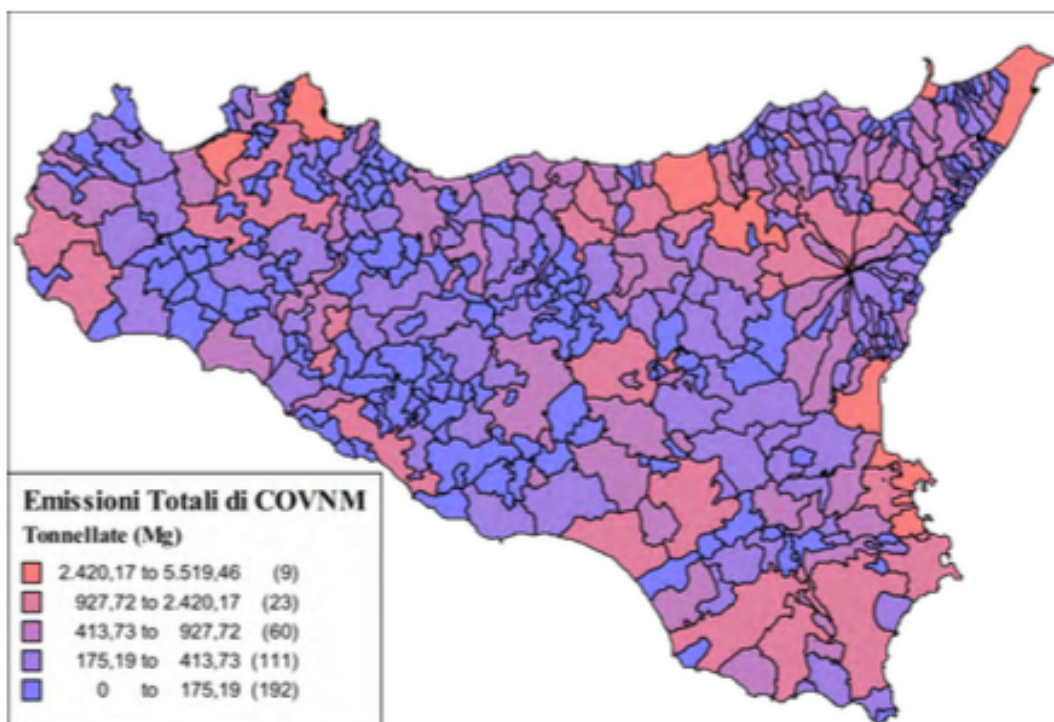


Figura 40: Emissioni di Composti Organici Volatili nel 2012 per comune

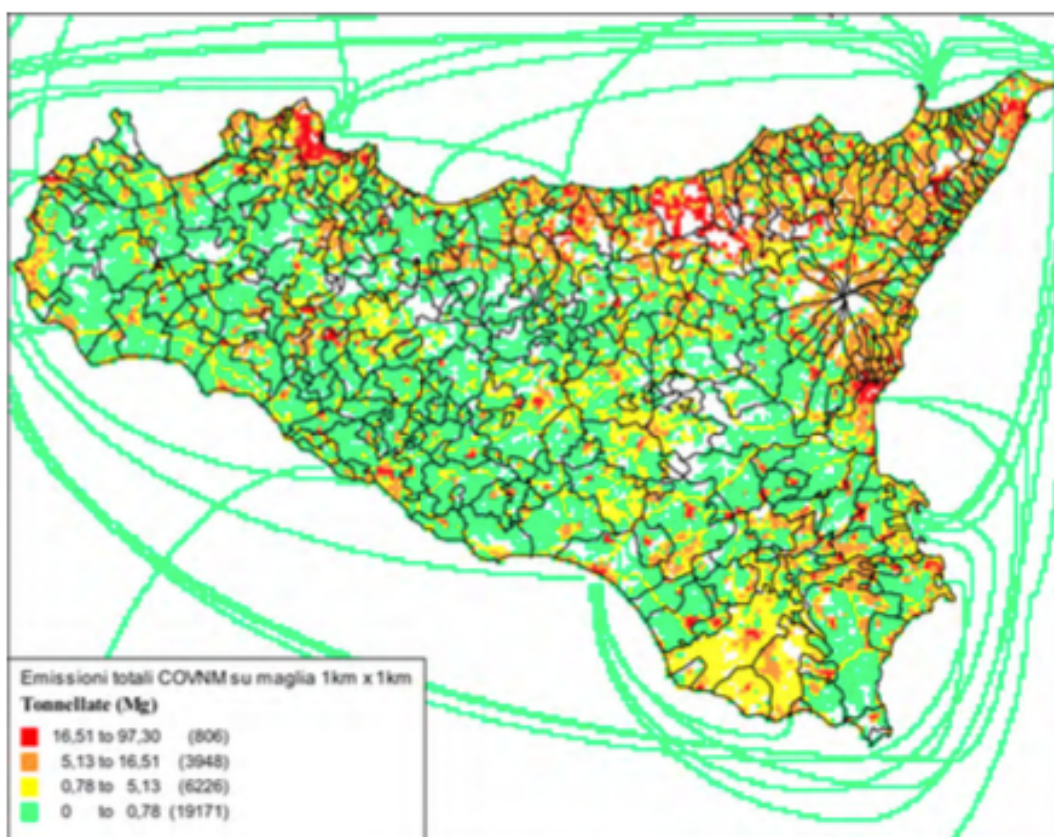


Figura 41: Emissioni di Composti Organici Volatili nel 2012 per maglia 1km x 1km

h) Piano Regionale Tutela delle Acque

La legislazione italiana, soprattutto con la L. 183/89 sulla difesa del suolo e con la L.36/94, ha avviato un processo di riforma, centrato sull'individuazione di nuovi livelli di coordinamento (autorità di bacino, autorità territoriali ottimali per il servizio idrico integrato) che superano i confini amministrativi tradizionali e dovrebbero costituire il nuovo sistema di pianificazione e di governo delle risorse idriche.

Un approccio sostenibile al problema della qualità deve fare riferimento alla qualità dei corpi recettori, sia in senso generale, sia in funzione della specificità degli usi. Ciò comporta un sostanziale cambiamento amministrativo e gestionale che necessita di nuovi strumenti di studio e di previsione.

Tale approccio è contenuto nel Decreto Legislativo 152/06 che, recependo le direttive 91/271 CEE e 91/676 CEE, ed in pratica anticipando per contenuti e finalità la nuova Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60 della Commissione Europea, definisce la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali, sotterranee e marine.

Gli obiettivi della legge possono essere raggiunti, tra l'altro, attraverso l'individuazione di indici di qualità per tutti i corpi idrici, il rispetto dei valori limite agli scarichi, l'individuazione di misure tese alla conservazione e al riutilizzo-riciclo delle risorse idriche, l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici, la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino e soprattutto un adeguato sistema di controlli e sanzioni.

Nella Regione Sicilia, soprattutto in presenza di stagioni di emergenza idrica, è diventato obiettivo fondamentale attuare iniziative per ridurre i prelievi di acqua e incentivarne il riutilizzo, limitare il prelievo di acque superficiali e sotterranee, progettare interventi per la riduzione dell'impatto degli scarichi sui corpi recettori e per il risparmio attraverso l'utilizzo multiplo delle acque reflue.

Le attività si sono concretizzate in alcune linee di indirizzo:

- Diminuzione dell'impatto antropico e miglioramento generale della qualità dei corpi idrici con interventi strutturali nel settore fognario edepurativo;
- Conoscenza e caratterizzazione del territorio, a scala di bacino idrografico, attraverso la redazione del Piano di tutela delle acque ai sensi del D.Lgs. 152/06, e monitoraggio del sistema acqua per la regolazione dei sistemi distributivi e per la programmazione degli interventi per migliorarne la qualità.
- Piano di interventi di riuso delle acque reflue per iniziare a mettere in circolo consistenti volumi a favore del sistema irriguo e industriale;
- Riefficientamento dei sistemi idrici e diminuzione delle perdite idriche;
- Crescita della consapevolezza dell'importanza della gestione integrata del territorio sulla base degli elementi naturali quali i bacini idrografici.
- Valorizzazione del ruolo di Agenzie (ARPA), di Enti Regionali e Strutture di ricerca per una comune attività di conoscenza integrata e di creazione di strumenti di

programmazione e controllo delle risorse idriche - ambientali del nostro territorio.

Il piano si occupa, a scala di bacino, di valutare preliminarmente le portate che vengono ad essere convogliate verso i tratti vallivi dei bacini stessi, tramite modelli matematici che permettono partendo dai dati delle stazioni pluviometriche distribuite sul territorio di conoscere l'afflusso superficiale che confluisce negli alvei dei fiumi siciliani; una parte delle precipitazioni meteoriche viene captata dal terreno e alimenta le falde profonde.

Al fine di regolamentare l'uso delle acque nel territorio il piano disciplina gli emungimenti delle falde profonde e l'utilizzo degli scarichi tramite il rilascio di concessioni d'uso per cui valgono i seguenti indirizzi:

- i pozzi siano realizzati in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione;
- venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate nel rispetto della normativa vigente;

La regolamentazione degli scarichi è finalizzata a:

- favorire il riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento a fini irrigui, domestici, industriali e per altri usi consentiti dalla legge previa valutazione delle caratteristiche chimico- fisiche e biologiche per gli usi previsti;
- evitare che gli scarichi e le immissioni di acque meteoriche, rechino pregiudizio al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici ricettori e alla stabilità del suolo.

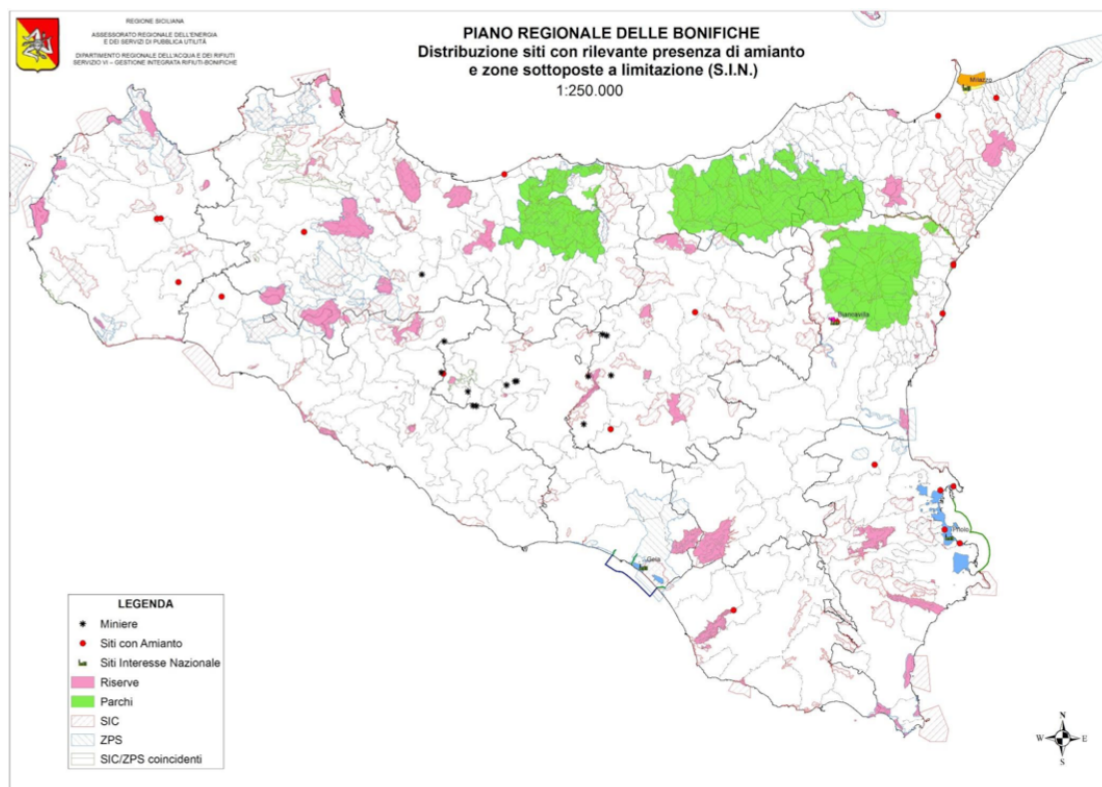


i) Piano delle bonifiche e delle aree inquinate

Obiettivo strategico del Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate è il risanamento ambientale di quelle aree del territorio regionale che risultano inquinate da interventi accidentali o dolosi, con conseguenti situazioni di rischio sia ambientale che sanitario.

Negli interventi di bonifica risulta altresì necessario per l'amministrazione regionale ottimizzare le risorse economiche: infatti in considerazione dell'elevato numero di aree classificabili come siti contaminati vi è l'esigenza di procedere ad un'attenta valutazione delle situazioni di emergenza per indirizzare proficuamente le risorse pubbliche verso quelle aree che presentano un rischio più rilevante. Tale obiettivo deve essere perseguito attraverso una programmazione degli interventi a regia regionale che veda come prioritari i seguenti punti:

- procedere alla bonifica delle discariche di rifiuti urbani dismesse e di tutti i siti oggetto di censimento, secondo la priorità individuate dal piano, salvo necessarie modifiche intervenute in seguito all'acquisizione di nuovi elementi di giudizio;
- intensificare la bonifica del territorio nei siti di interesse nazionale (SIN) mediante la promozione e attivazione degli accordi di programma con il Ministero dell'Ambiente;
- individuare delle "casistiche ambientali" e delle linee guida di intervento in funzione della tipologia del sito inquinato;
- definire metodologie di intervento che privilegino, ove possibile, gli interventi "in situ" piuttosto che la rimozione e il confinamento in altro sito dei materiali asportati.



I) Piano di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani della Regione Siciliana

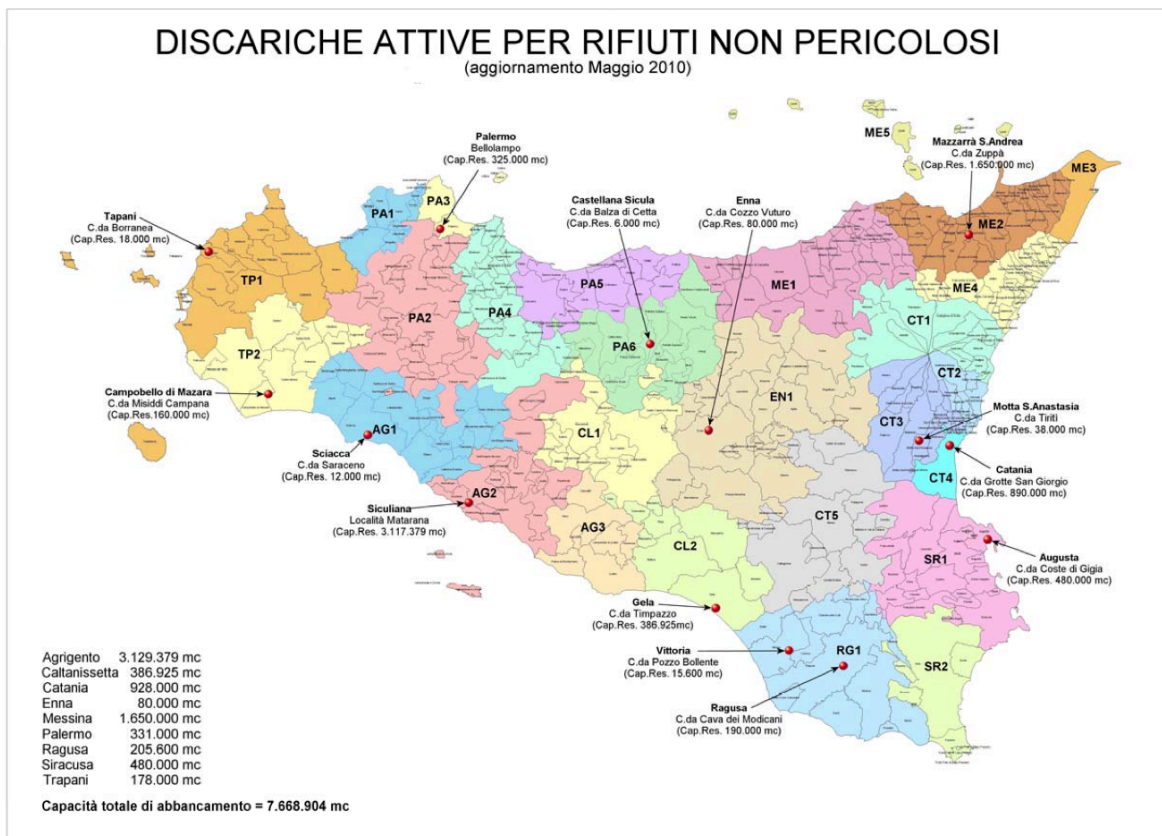
Il Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Siciliana (PRGR) è stato approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto prot. GAB DEC – 2012-000125 dell'11 luglio 2012 (G.U. n.179/2012).

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2 del 18 gennaio 2016 è stato approvato l'adeguamento del Piano alle prescrizioni di cui al D.M. n. 100 del 28 Maggio 2015 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare in merito alla procedura di VAS.

Attualmente il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti dopo avere avuto parere favorevole dalla Commissione Territorio e Ambiente dell'Ars a dicembre 2020 è stato approvato con D.P. n. 8 del 12 Marzo 2021 pubblicato sul S.O. alla GURS n. 15 del 9/04/2021.

Il nuovo PRGR si propone, i seguenti obiettivi:

- prevenzione e riutilizzo dei rifiuti (non senza puntare alla loro riduzione);
- aumento della quantità e della qualità della raccolta differenziata;
- trattamento dei rifiuti ecologicamente corretto;
- riciclaggio e recupero dei rifiuti;
- smaltimento quale ultima soluzione gestionale.



m) Piano Energetico Ambientale Regione Siciliana (P.E.A.R.S.)

Il Piano Energetico Ambientale costituisce il fondamentale strumento di programmazione energetica della Regione, in cui vengono previste azioni per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la razionalizzazione dei consumi. Esso contiene gli indirizzi, gli obiettivi strategici a lungo, medio, breve termine, le indicazioni concrete, gli strumenti disponibili, i riferimenti legislativi e normativi.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 67 del 12 febbraio 2022 è stato approvato l'aggiornamento del Piano energetico ambientale regionale (PEARS 2030) ai fini di adeguare questo importante strumento alle attuali esigenze di efficientamento energetico e agli obiettivi legati alla transizione energetica, nonché al mutato quadro normativo in materia energetica e dei regimi autorizzatori afferenti gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili ed opere connesse e alla luce delle più recenti innovazioni in campo tecnologico energetico.

I nuovi obiettivi di efficienza energetica regionali riguardano:

1. efficienza energetica
2. FER elettriche
3. FER termiche
4. Isole minori.

Le azioni identificate nel PEARS nell'ambito del Macro-obiettivo 1, inerente l'efficienza energetica, si riferiscono prevalentemente alla riqualificazione energetica degli edifici, pubblici e privati, al retrofit degli impianti di pubblica illuminazione, all'efficientamento degli impianti di climatizzazione, alla riduzione dei consumi energetici nelle filiere produttive e nelle PMI, alla mobilità sostenibile e allo sviluppo di modelli urbani efficienti (smart city), alla riconversione ed efficientamento delle centrali termoelettriche, alla promozione dell'autoconsumo, a campagne informative e formative verso i cittadini, le imprese e delle amministrazioni pubbliche ed alla semplificazione normativa.

Le azioni riguardanti il Macro-obiettivo 2, inerente la promozione delle FER, si focalizzano sulla semplificazione delle procedure autorizzative, sull'individuazione di "aree attrattive" e delle coperture degli edifici esistenti, come siti prioritari di realizzazione, sul revamping e repowering degli impianti esistenti, sull'ammodernamento delle reti elettriche, sullo sviluppo delle FER termiche e di nuovi sistemi di generazione dell'energia elettrica (moto ondoso, correnti marine, solare termodinamico e geotermia).

Per l'area di intervento il PEARS non prevede una normativa cogente ma costituisce importante riferimento per implementare la qualità ecologica degli insediamenti.

n) Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia

Le diverse morfologie e litologie che caratterizzano il variegato suolo geologico della Sicilia, unite alle modifiche climatiche in atto, inducono ad una particolare attenzione nel monitoraggio dei bacini siciliani. La rete idrografica risulta complessa, con reticoli fluviali di forma generalmente dendritica e di modeste dimensioni. Queste caratteristiche sono da attribuire alla struttura compartimentata della morfologia dell'Isola, che favorisce la formazione di un elevato numero di elementi fluviali indipendenti, ma di sviluppo limitato. I corsi d'acqua a regime torrentizio sono numerosi e molti di essi risultano a corso breve e rapido. Le valli fluviali sono per lo più strette e approfondite nella zona montuosa, sensibilmente più aperte nella zona collinare.

Considerate le caratteristiche geomorfologiche della Sicilia, il reticolo idrografico dell'Isola risulta complesso. I corsi d'acqua settentrionali hanno lunghezza ed ampiezza limitate (solo il fiume Torto e il San Leonardo superano i 50 km di lunghezza e solo quest'ultimo i 50.000 ettari di superficie), regime nettamente torrentizio, trasporto solido elevato, ridotti tempi di corrivazione. Essi scorrono dapprima entro valli fortemente incassate benché nel tratto finale si aprano nelle classiche "fiumare", larghe e ingombre di materiali.

Meno numerosi ma assai più importanti per superficie drenata sono i corsi d'acqua del versante meridionale. Il Salso o Imera meridionale fa registrare un'ampiezza di bacino superiore ai 200.000 ettari di superficie che si estende su 21 Comuni e quattro province (Agrigento, Caltanissetta, Enna e Palermo), il Platani 178.000 ettari su 28 Comuni e tre province (Agrigento, Caltanissetta e Palermo), il Belice 96.000 ettari su 8 Comuni e tre province (Agrigento, Trapani e Palermo), il fiume Gela 57.000 ettari su 5 Comuni e due province (Enna e Caltanissetta). Anche la lunghezza dell'asta principale è mediamente superiore a quella dei torrenti settentrionali: l'Imera meridionale misura 132 km, il Belice 107 km, il Platani 103 km. Ma è sul versante orientale che troviamo il fiume più grande in assoluto non solo per superficie, ma anche per portata media annua. Il Simeto, infatti, occupa ben 400.000 ettari che interessano ben 29 Comuni e 5 province (Siracusa, Enna, Palermo, Catania e Messina).

Il grado di dissesto idrogeologico è massimo sui versanti settentrionali, dove tuttavia esso viene temperato dalla maggiore estensione del manto forestale; medio nei bacini meridionali, dove si registrano sia la più alta percentuale di terreni argillosi che il più basso indice di boscosità; minimo nel bacino del Simeto che attraversa la più vasta pianura dell'Isola e che vede al suo interno buona parte del cono vulcanico dell'Etna. I laghi naturali in Sicilia sono poco rappresentati e di capacità limitata, ma di grandissimo interesse sotto l'aspetto naturalistico e scientifico. Tra i principali si ricordano il lago di Pergusa nei pressi di Enna, il Biviere di Gela e i laghetti sommitali dei Nebrodi (Biviere di Cesarò, Urio Quattrocchi di Mistretta, Lago Zilio di Caronia). Numerosi sono invece i serbatoi artificiali (oltre una trentina), alcuni destinati ad uso idroelettrico, altri ad uso irriguo, altri ancora ad uso promiscuo.

Fra i corsi d'acqua che rivestono particolare importanza ricordiamo le numerose fiumare del Messinese, che traendo origine dai versanti più acclivi dei Monti Peloritani e Nebrodi, presentano portate notevoli e impetuose durante e subito dopo le piogge, mentre sono quasi asciutti nel resto dell'anno. Proseguendo verso ovest, lungo il versante settentrionale, si trovano ancora il Pollina, l'Imera Settentrionale e il Torto, che prendono origine dalle Madonie; seguono poi il San Leonardo, l'Oreto e lo Iato.

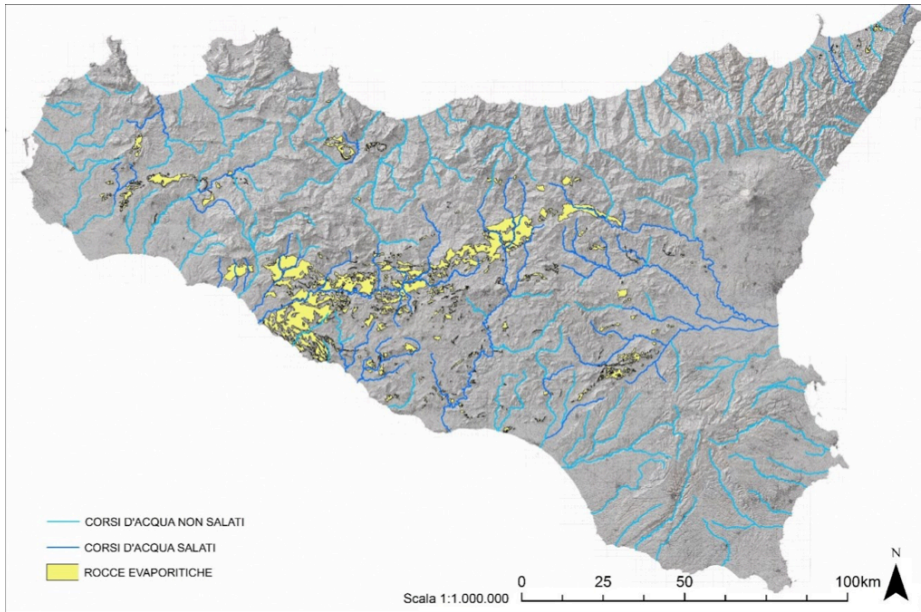
Nell'area meridionale il fiume Belice, che si origina dai rilievi dei Monti di Palermo, caratterizza principalmente questo versante. Muovendosi quindi verso est, fino ad arrivare all'Altopiano Ibleo, si incontrano il Verdura, il Platani, il Salso o Imera Meridionale, il Gela, l'Ippari e l'Irminio.

Nel versante orientale scorrono i fiumi più importanti, per abbondanza di acque perenni: il Simeto, principalmente, che durante le piene trasporta imponenti torbide fluviali, il Dittaino che nella parte terminale alimenta il Simeto, il Gornalunga e l'Alcantara. Tra la foce di quest'ultimo e Capo Peloro i corsi d'acqua assumono le medesime caratteristiche delle fiumare del versante settentrionale.

I quattro corsi d'acqua principali che costituiscono il sistema idrografico siciliano sono: Fiume Simeto, sfociante nel Mare Ionio; Fiume Imera Meridionale, Fiume Platani e Fiume Belice, sfocianti nel Canale di Sicilia.

La maggior parte dei bacini idrografici si estende per una superficie non superiore a 500 km², ad eccezione dei seguenti bacini:

- San Leonardo, avente un'estensione di circa 504 km²;
- Belice, avente un'estensione di circa 955 km²;
- Platani, avente un'estensione di circa 1.780 km²;
- Imera Meridionale, avente un'estensione di circa 2.015 km²;
- Gela, avente un'estensione di circa 568 km²;
- Acate e Bacini minori tra Gela e Acate, aventi un'estensione di circa 776 km²;
- Lentini e Bacini minori tra Lentini e Simeto, aventi un'estensione di circa 559 km²;
- Simeto e Lago di Pergusa, avente un'estensione di circa 4.193 km²;
- Bacini minori tra Simeto ed Alcantara, aventi un'estensione di circa 636 km²;
- Alcantara, avente un'estensione di circa 557 km².




 Regione Siciliana
 Assessorato del Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia

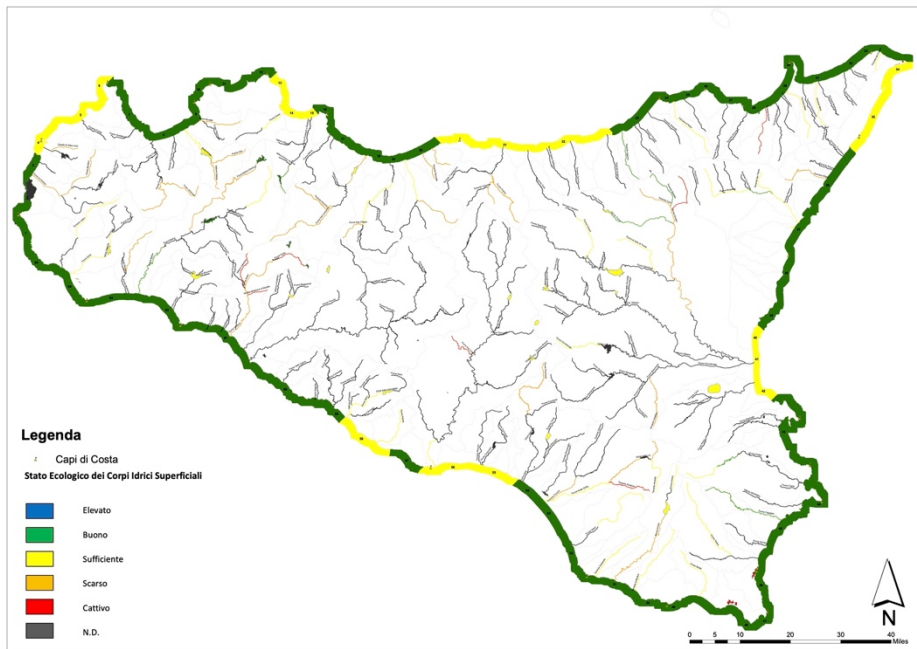
Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia
 (ai sensi dell'articolo 10 della Legge n. 183 del 1989)

P.C. n. 4/2015/2015
 Progetto di Piano

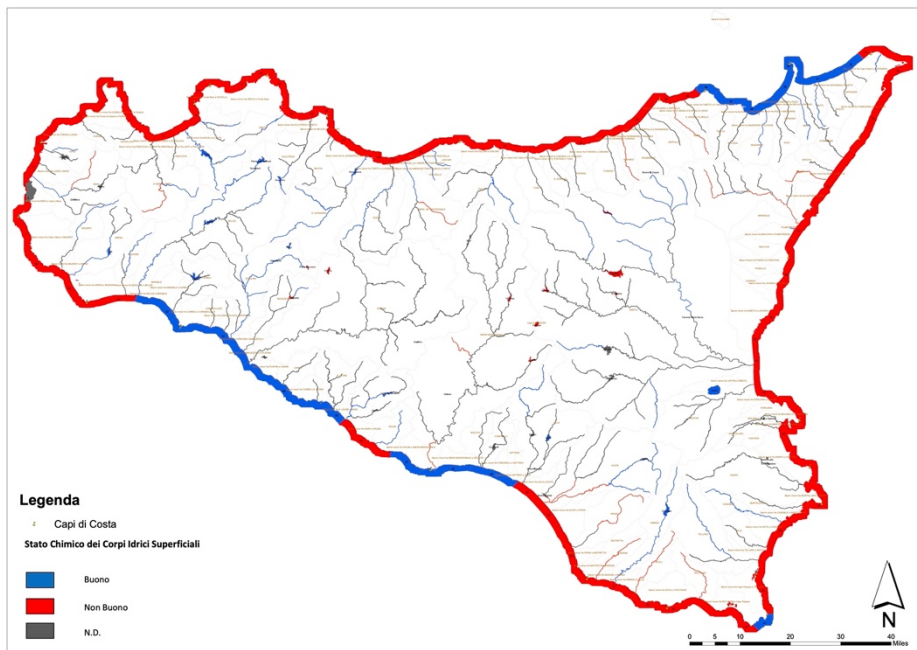
Carta dei Bacini Idrografici, dei Corsi Idrici Superficiali e delle Stazioni di Monitoraggio

Scale	1:50.000
Scale	1:100.000

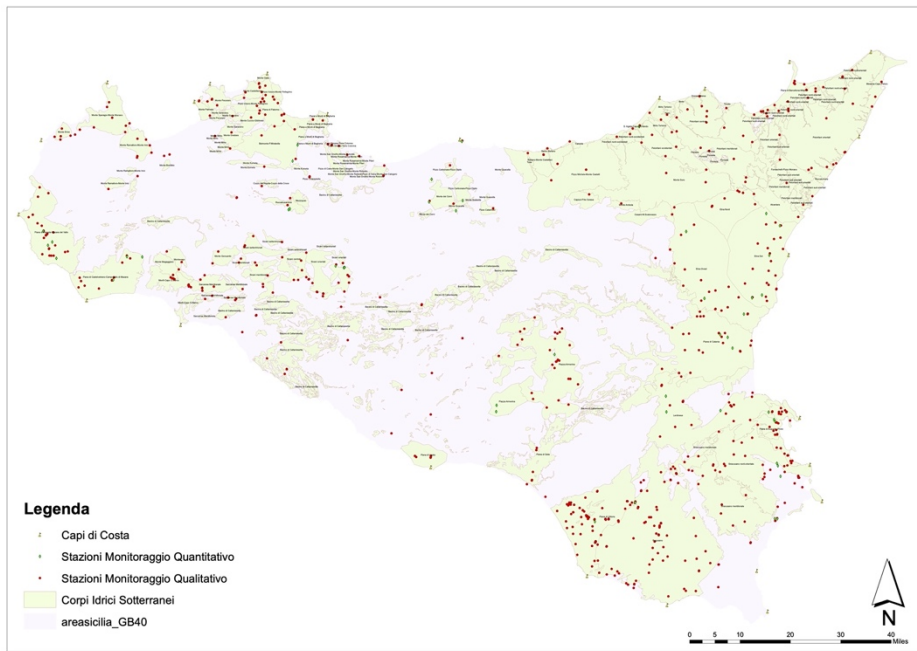
Elaborazioni: 
 Elaborazioni: 
 Elaborazioni: 




 Azienda di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia
 Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia
 in attuazione dell'art.10 del D.Lgs. n. 152 del 2000, art. 105
 P. C. n. 4/2008 (2011-2015)
 Progetto di Piano
 Carta dello Stato Ecologico dei Corpi Idrici Superficiali




 Azienda di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia
 Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia
 in attuazione dell'art.10 del D.Lgs. n. 152 del 2000, art. 105
 P. C. n. 4/2008 (2011-2015)
 Progetto di Piano
 Carta dello Stato Chimico dei Corpi Idrici Superficiali



Assessorato Regionale dell'Ambiente e Territorio

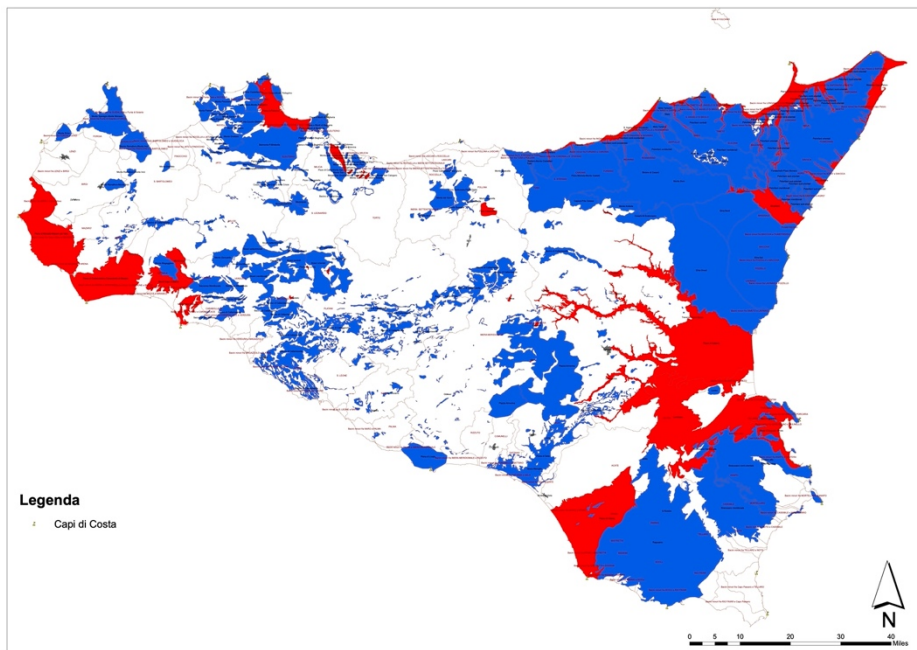
Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia

Art. 17 della Legge Regionale n. 17 del 2002

Progetto di Piano

Carta dei Corpi Idrici Sotterranei e delle Stazioni di Monitoraggio

Scale: 1:50000



Assessorato Regionale dell'Ambiente e Territorio

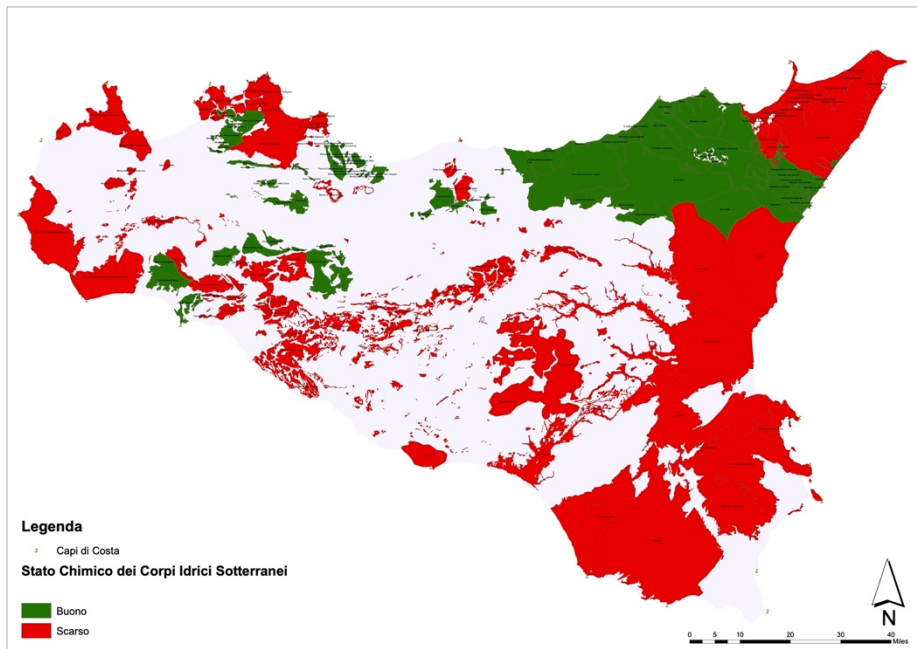
Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia

Art. 17 della Legge Regionale n. 17 del 2002

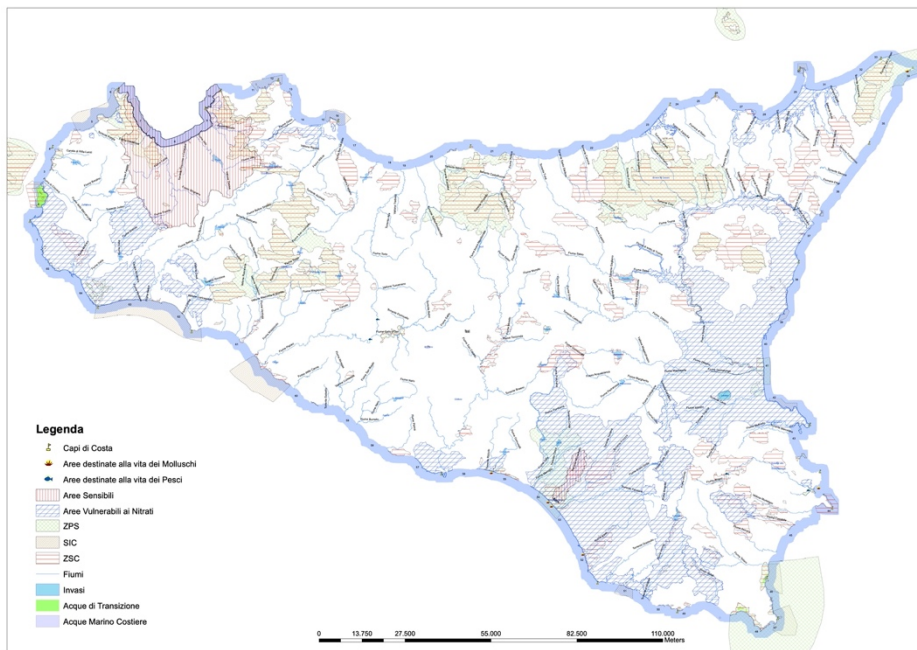
Progetto di Piano

Carta dello Stato Quantitativo dei Corpi Idrici Sotterranei

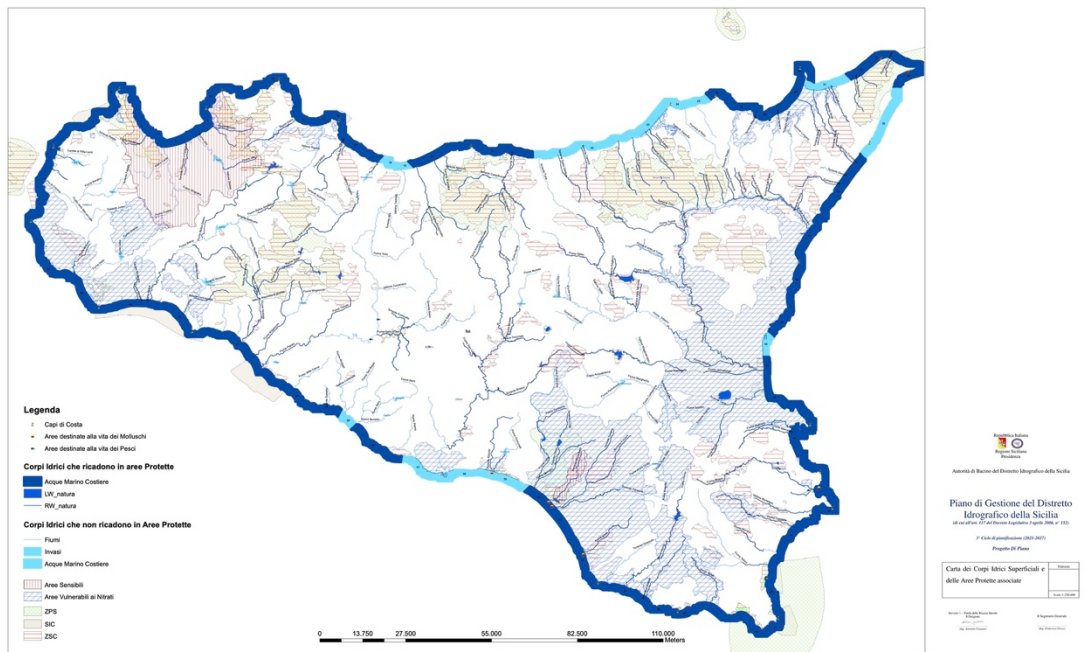
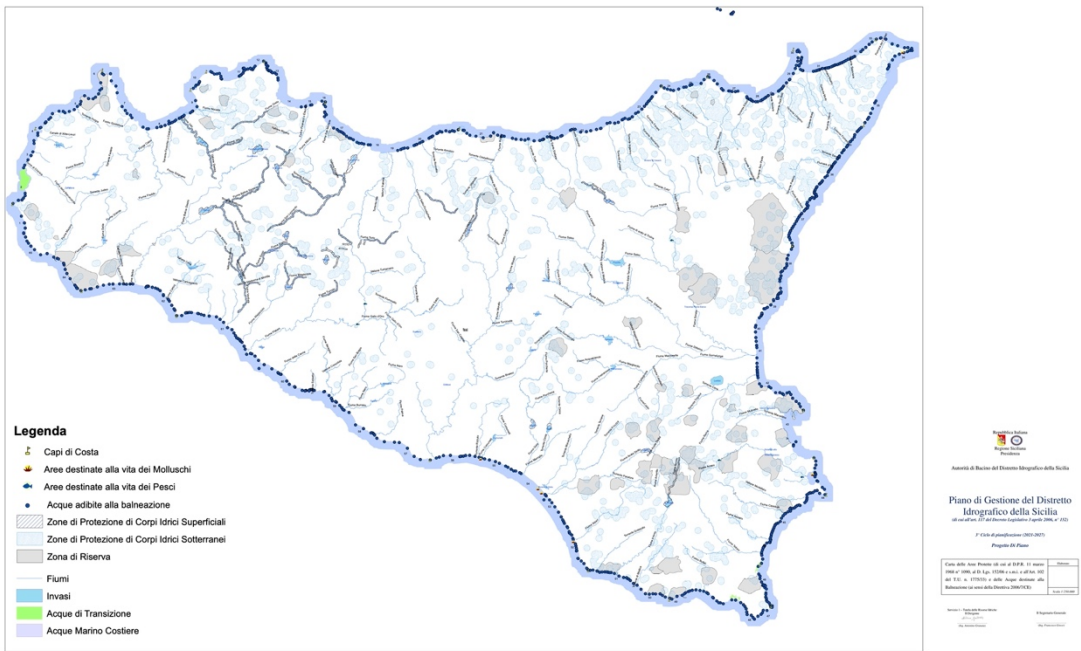
Scale: 1:50000

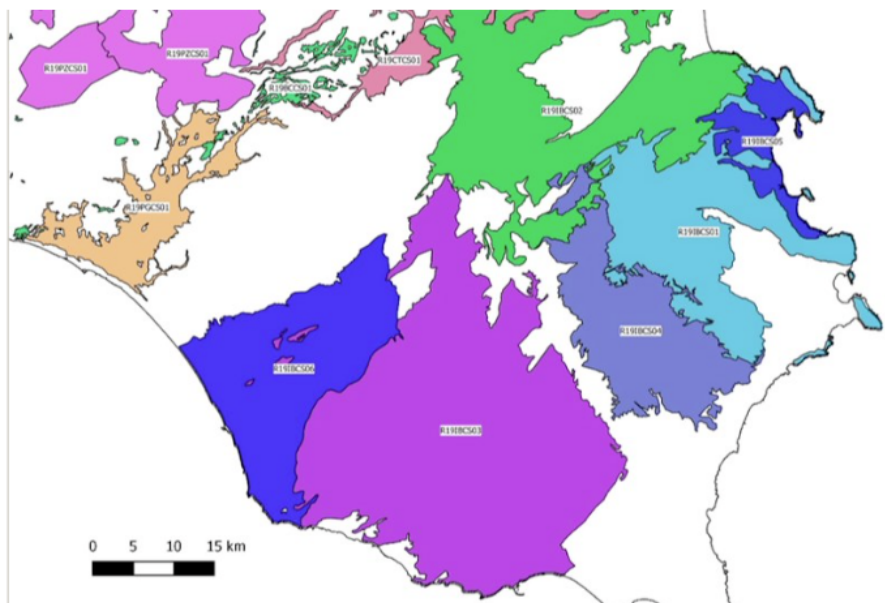



 Amministrato di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia
 Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia
 al varo della D.G. n. 100 del 10/01/2011 (art. 10, comma 1, lett. a) del D.Lgs. n. 152 del 03/07/2000)
 Progetto di Piano
 Carta dello Stato Chimico dei Corpi Idrici Sotterranei




 Amministrato di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia
 Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia
 al varo della D.G. n. 100 del 10/01/2011 (art. 10, comma 1, lett. a) del D.Lgs. n. 152 del 03/07/2000)
 Progetto di Piano
 Carta delle Aree destinate per la Protezione di Molluschi e Pesci, delle Aree Sensibili e delle Aree Vulnerabili ai Nitrati





Codice Corpo idrico	Bacino idrogeologico	Corpo idrico
ITR19IBCS04	Monti Iblei	Siracusano meridionale
ITR19IBCS02	Monti Iblei	Lentinese
ITR19IBCS03	Monti Iblei	Ragusano
ITR19IBCS06	Monti Iblei	Piana di Vittoria
ITR19IBCS05	Monti Iblei	Piana di Augusta - Priolo
ITR19IBCS01	Monti Iblei	Siracusano nord-orientale
ITR19PGCS01	Piana di Gela	Piana di Gela

Analisi delle interazioni

Nella tabella di sintesi sotto riportata è stata valutata la coerenza tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi della pianificazione di livello sovraordinato attinenti al campo di azione del Piano stesso.

Atto di pianificazione o programmazione	Strategie e obiettivi di protezione ambientale	Giudizio sintetico di coerenza
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità, il patrimonio culturale	+
Rete Natura 2000	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità	=
Piano Straordinario per l'assetto Idrogeologico (PAI)	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e l'inquinamento del suolo e del sottosuolo	=
Piano Regionale Forestale (PFR)	Strumento di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale	=
Piano regolatore generale degli acquedotti (PRGA)	Monitorare le risorse idriche e il regime delle acque	+
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	Individuazione di opere strategiche da realizzarsi nel territorio della Regione Siciliana	+
Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria	Ridurre le concentrazioni e le emissioni di inquinanti atmosferici. Ridurre le emissioni di gas climalteranti.	+
Piano Regionale Tutela delle Acque	Innovativo sistema di pianificazione e di governo delle risorse idriche attraverso la riduzione dei prelievi d'acqua	+
Piano delle bonifiche e delle aree inquinate	Risanamento ambientale di aree del territorio regionale che risultano inquinate da interventi accidentali o dolosi	=
Piano di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani della Regione Siciliana	Ridurre la produzione di rifiuti e la loro pericolosità	+
Piano Energetico Ambientale Regione Siciliana (P.E.A.R.S.)	Promuovere politiche energetiche sostenibili	+
Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia	Monitoraggio dei bacini idrografici dell'isola	=

Legenda

- + COERENZA
- = NON INTERFERISCE
- INCOERENZA

4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E ANALISI DI COERENZA CON LE AZIONI PROPOSTE

Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale

Il presente capitolo ha lo scopo di illustrare e verificare le modalità secondo le quali il Piano, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, ha fatto propri ed ha perseguito gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

Gli “obiettivi di protezione ambientale” sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea, ovvero quale scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente (ovvero sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori), compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Per l'analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientale si fa riferimento al “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea (Commissione europea, DG XI)

Di seguito sono elencati i dieci criteri di sviluppo sostenibile:

1. Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili

L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. criteri nn. 4, 5 e 6).

2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione

Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come “depositi” di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili,

in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa.

L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.

3. Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti

In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.

4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio n. 6).

5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche

Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.

6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale

Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le

lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.

7. Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale

La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. Essa può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. (Cfr. criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.)

8. Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

9. Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale

Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo

La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal

fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

Tali criteri risultano riferimento per la definizione dei criteri di sostenibilità. Il Manuale afferma che i criteri devono essere considerati in modo flessibile, in quanto le autorità competenti potranno utilizzare i criteri che risultino attinenti al territorio in esame ed alle relative politiche ambientali per definire obiettivi e priorità, nonché per valutare e, se possibile, contribuire maggiormente allo sviluppo sostenibile di obiettivi e priorità in altri settori. Di seguito si riportano i principali obiettivi di sostenibilità che ispirano il Pdl e che si concretizzano in azioni ed interventi.

Principali pressioni **territoriali** prodotte dalle azioni di piano:

SISTEMA URBANO (QUALITÀ URBANA, VERDE PUBBLICO, ...)

- 1 Migliorare la qualità di vita attraverso servizi e verde
- 2 Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti di cose e persone

POPOLAZIONE (DEMOGRAFIA, OCCUPAZIONE)

- 3 Favorire il miglioramento delle condizioni di salute umana

ENERGIA (CONSUMI ENERGETICI)

- 4 Promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
- 5 Promozione di sistemi di efficientamento energetico degli involucri edilizi

PAESAGGIO (PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO)

- 6 Favorire un corretto inserimento nel contesto esistente

RISCHI (VULNERABILITÀ)

- 7 Riduzione dell'esposizione ad aree contaminate da inquinanti

Principali pressioni **ambientali** prodotte dalle azioni di piano:

ARIA (QUALITÀ DELL'ARIA)

- 8 Contenimento emissioni gas-serra ed inquinanti atmosferici

ACQUE (ACQUE SOTTERRANEE, APPROVVIGIONAMENTO IDRICO, ACQUE REFLUE)

- 9 Incentivare il recupero/riuso acque

- 10 Ridurre i consumi idrici

SUOLO (USO DEL TERRITORIO, SITI CONTAMINATI)

- 11 Contenere l'impermeabilizzazione delle superfici libere

AGENTI FISICI (INQUINAMENTO ACUSTICO, INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO)

- 12 Ridurre l'esposizione delle persone all'inquinamento

BIODIVERSITA' (AREE PROTETTE, BIODIVERSITÀ)

- 13 Limitare la perdita di specie di pregio

RIFIUTI (PRODUZIONE RIFIUTI, GESTIONE RIFIUTI)

14. Ridurre la produzione di rifiuti

15. Incrementare il recupero e il riciclo dei rifiuti

5. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

Per definire un quadro dello stato ambientale dell'area oggetto del programma e delle zone limitrofe sono stati individuati i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale di diretto interesse per la scala di piano in esame. In sintesi:

INQUADRAMENTO MORFOLOGICO E CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE

La morfologia della zona è da porre in relazione sia con la natura litologica e stratigrafica dei terreni affioranti sia con la presenza di linee d'impluvio. Difatti si trova in un'area dolcemente degradante verso SSW con una pendenza media del 2,8% (angolo di inclinazione 1°,6), dove ad affiorare nella parte più a Nord sono principalmente dei termini litologici competenti rocciosi calcarenitici mentre nella parte più a Sud dei termini incompetenti di natura principalmente sabbiosa. Dove sono presenti degli impluvi la morfologia è più accidentata.

Sporadica è la vegetazione poiché l'area dal lato Ovest del sito in oggetto è urbanizzata mentre per i restanti lati risulta pressoché incolta e priva di alberi.

Nell'ambito del territorio esaminato sono state riscontrate varie tipologie geomorfologiche, così suddivise:

-Forme e depositi fluviali

Essendo i terreni affioranti costituiti in parte da rocce calcaree sono presenti diverse microforme ma anche macroforme d'erosione carsica. Le macroforme, che rappresentano gli elementi dominanti dell'area iblea nell'area in esame è rappresentata dal Vallone di C.da Currumeli – Donnalucata che solca la zona Nord-Ovest dell'area studiata (vedi cartografia 1/10000 e 1/25000). L'area oggetto del progetto di piano di lottizzazione è distante dall'alveo del Vallone non meno di 850 m, con esclusione di possibilità d'interferenza.

Tra le microforme carsiche si distinguono fori di dissoluzione e vaschette di corrosione.

Forme di ruscellamento diffuso e scarpate naturali sono evidenti nelle aree inedificate.

-Forme antropiche

Nell'area esaminata diverse sono le forme antropiche riscontrate. Tra quelle forme legate alle attività agricole, principalmente, sono da annoverare le superfici incolte, in passato destinate principalmente a vigneti o per la coltivazione di ortaggi in serre o a pieno campo. Altre forme antropiche sono le opere d'urbanizzazione consistenti in strade asfaltate e stradelle sterrate, impianti d'elettrificazione, fabbricati, condotte fognarie ed idriche, canale artificiale (Foto n. 2), ecc..

Dal punto di vista geomorfologico analizzando la carta geomorfologica redatta i terreni riscontrati in tutta l'area cartografata, ad esclusione di quelli ricadenti nelle aree prossime agli impluvi, alla linea di costa e nei siti d'attenzione PAI, non sono soggetti a fenomeni di frane, alluvionamenti, scalzamenti al piede, subsidenza ed altri rischi geonaturali.

Consultate altresì la Carta dei dissesti n. 19, la Carta della pericolosità e del rischio idrogeologico n. 19, la Carta della pericolosità idraulica per fenomeni di esondazione n. 19, contenute nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana (P.A.I.) – Bacini idrografici del F. Irminio e del T. di Modica ed area intermedia (082-083) - si evince che l'area, interessata dal progetto di piano di lottizzazione, non è soggetta a rischio. In conclusione non ci sono motivi che possono compromettere la stabilità delle opere da progettare nell'area oggetto del progetto di piano di lottizzazione.

Uso del suolo

L'area in oggetto allo stato attuale è incolta.

Da sopralluogo al piccolo appezzamento di terreno si è riscontrata la presenza di qualche arbusto cespuglioso

Genesi, evoluzione e capacità d'uso del suolo

Il suolo del contesto di appartenenza non è stato utilizzato per usi agricoli tradizionali ed in atto non vi è la presenza sul posto di aziende agricole. L'area circostante è stata oggetto di urbanizzazione, all'interno di un sistema edificato spesso senza regole.

Effetti delle attività umane

Nell'ambito interessato le attività umane hanno determinato il nascere di fabbricati sparsi.

Fonti di possibile alterazione delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo

Nelle aree interessate non si riscontrano fonti specifiche di inquinamento.

Rischi geologici connessi ad eventi variamente prevedibili Il rischio vulcanico è da escludere per ovvie ragioni.

Il rischio di frane, nelle aree interessate è da escludere per quanto rilevato nello studio geologico. Il rischio meteorologico di eventuali inondazioni è da escludere in base alla configurazione altimetrica delle aree, confermato dalla zonizzazione del Piano di Assetto Idrogeologico.

Il rischio sismico è quello determinate dalle condizioni generali di sismicità della zona ma che nel contesto di riferimento non presenta particolari elementi di criticità. Inoltre, per obbligo di legge, le costruzioni dovranno rispettare la vigente normativa antisismica.

BIOSFERA (FLORA – FAUNA - ECOSISTEMI)

Nell'area interessata e nelle immediate vicinanze non sono presenti siti di importanza faunistica (siti di riproduzione, di rifugio, di svernamento, di alimentazione, di corridoi di transito ecc.) e non sono presenti specie e popolamenti rari e/o protetti.

Dal punto di vista faunistico le aree del contesto sono caratterizzate dalla presenza di specie di invertebrati, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi, la cui esistenza è influenzata dall'attività umana. Le specie presenti o presumibilmente tali sono per lo più specie comuni o comunque non inserite né in liste rosse né negli allegati della Direttiva del Consiglio 92/43/CEE. L'area inoltre costituisce un ecosistema che si può definire come agroecosistema a campo aperto con vegetazione spontanea, senza alberature, incolto.

AMBIENTE UMANO

Comunità potenzialmente coinvolta

L'ambiente umano è caratterizzato dalla presenza di comunità di residenti, in prossimità dell'area interessata.

Cause significative di rischio per la salute umana

Non si rilevano rischi di questo genere che possano derivare dalle caratteristiche dell'area in oggetto.

Rischi eco-tossicologici

Non si rilevano rischi di questo genere che possano derivare dalle caratteristiche dell'area in oggetto.

Inquinanti

Non si riscontrano inquinanti prodotti allo stato attuale.

Possibili condizioni di esposizione della comunità e aree coinvolte

Non si riscontrano documentate condizioni di esposizione della comunità e aree coinvolte.

ASSETTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

L'attuale assetto del territorio si è generato a partire dagli anni sessanta, con il fenomeno dell'abusivismo edilizio sanato con le varie leggi di condono.

Si descrivono sommariamente le principali componenti dell'assetto territoriale, che vengono individuate nelle infrastrutture, negli insediamenti urbanizzati, abitativi e produttivi, negli insediamenti agricoli e nelle opere di urbanizzazione.

Viabilità

L'area in oggetto ricade in Contrada Micenci, nella zona periferica dell'abitato di Donnalucata, Frazione del Comune di Scicli (RG), a valle della Via Sanremo confinante per il lato Est con il fosso di guardia e con gli altri tre lati con terreni di altre ditte. È distante dalla linea di costa, che è posta a Sud Ovest, poco più di 300 m.

Infrastrutture per la mobilità ed il trasporto

A circa 25 Km è ubicato il nuovo aeroporto di Comiso ed a meno di 10 Km è ubicato il nuovo porto turistico di Marina di Ragusa.

Insedimenti abitativi

L'area è inserita all'interno di un isolato residenziale che costituisce l'espansione orientale del centro abitato di Donnalucata, frazione balneare del comune di Scicli.

Produzione di rifiuti

I principali rifiuti prodotti nel contesto di riferimento sono quelli derivanti dagli usi civili, (solidi urbani). Allo stato attuale i rifiuti urbani vengono raccolti in maniera differenziata su cassonetti collocati lungo la Via del Palo Rosso e conferiti nei centri di raccolta e/o in discarica. Il servizio di raccolta e smaltimento è affidato a ditta esterna. Gli obiettivi da perseguire mirano alla progressiva limitazione della produzione dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata e il riciclo, ed all'incremento della qualità del servizio di gestione.

Consumi idrici

I consumi idrici prevalenti sono quelli per uso umano. La zona d'intervento si trova all'interno del sistema idrico integrato del Comune di Scicli, pertanto l'approvvigionamento idrico avverrà in maniera diretta.

Traffico indotto

Il traffico indotto dalla presenza umana, normalmente si mantiene entro limiti di accettabilità.

Paesaggio

Il Paesaggio nella sua visione d'insieme è caratterizzato per la maggior parte da campi aperti e da piccoli insediamenti urbani. Il paesaggio nei suoi dinamismi spontanei è mutato in conseguenza della realizzazione di case sparse e piccoli villaggi.

Il paesaggio nei dinamismi connessi all'attività umana è connotato da un mix di attività antropica e di attività agricola.

Inquinamento acustico

Nelle vicinanze delle aree interessate non si riscontrano fonti significative di rumore.

Fonti di vibrazioni

Non si riscontrano particolari fonti di vibrazioni.

Elementi del paesaggio e vegetazione

Il sito è caratterizzato da vegetazione legata agli ambienti antropizzati.

Ecosistemi

L'area in oggetto ha una connotazione fortemente antropica, a ridosso del centro edificato. La zona non è interessata da ecosistemi da individuare potenziali "corridoi ecologici".

Clima acustico e qualità dell'aria

La realizzazione dell'intervento non avrà ricadute su questi due fattori.

Vincoli, tutele ed indirizzi specifici

La zona non è sottoposta al vincolo paesaggistico di tutela della Soprintendenza.

Contesto idrogeomorfologico

Dall'indagine conoscitiva eseguita sulla zona, è emerso che l'area d'intervento non è soggetta a rischio idraulico, non è sottoposta a vincolo Idrogeologico e non è interessata da fenomeni di frana, smottamento o di cave in galleria.

Aria

Le caratteristiche dell'aria non presentano particolari condizioni per le quali si rende necessario un'analisi delle sue componenti negli ambiti interessati.

Fonti di possibile alterazione delle caratteristiche dell'aria

(Fonti di inquinamento chimico-fisico quali sostanze gassose, materiale particolato)

Nelle immediate vicinanze degli ambiti interessati non si riscontrano fonti d'inquinamento significativo.

Effetti

Nell'aria non risultano significativi effetti del trasporto di eventuali effluenti e delle loro trasformazioni fisico-chimiche.

Clima

In base ai dati reperibili per la provincia di Ragusa si possono sintetizzare le seguenti caratteristiche:

Durante il periodo estivo, le medie delle massime sono più elevate nelle aree interne (soprattutto a Ragusa nei mesi di luglio e agosto), mentre nelle zone costiere, l'effetto di mitigazione del mare fa sì che esse si mantengano sempre entro la soglia dei 30°C.

I valori medi delle temperature minime normalmente (50° percentile), durante i mesi più freddi (gennaio, febbraio), non scendono al di sotto di 4-5°C nelle località dell'altopiano ibleo. Eccezionalmente viene sfiorata la soglia di -6°C. nelle zone montane della provincia.

Precipitazioni

Si possono individuare le seguenti aree:

L'area interna degli Iblei, con una media annua relativamente alta (circa 660 mm) e di poco superiore al valore medio regionale, rappresentata dalle stazioni di Chiaramonte Gulfi (648 mm) e Monterosso Almo (668 mm).

La fascia collinare di transizione, rappresentata in tal caso dalle stazioni di Ragusa (587 mm) e Modica (537 mm), che si attesta su valori più bassi (in media circa 560 mm/anno).

La zona costiera, tra le più aride di tutta la Sicilia, con un valore medio annuo di circa 436 mm, compreso tra un minimo di 418 mm a S. Croce Camerina e un massimo di 452 mm a Scicli. Complessivamente, la provincia di Ragusa presenta una piovosità media annua di 513 mm, inferiore di circa il 20% rispetto alla media regionale (633mm).

La distribuzione mensile delle precipitazioni delle singole stazioni è tipicamente mediterranea, con una concentrazione degli eventi piovosi in autunno e inverno e una forte riduzione degli stessi nel periodo primaverile-estivo. Esiste una buona simmetria tra la piovosità mensile dei mesi invernali (gennaio, febbraio, marzo) e quella dei mesi autunnali (dicembre, novembre, e ottobre), nonché una bassa variabilità temporale delle precipitazioni nei mesi autunnali e invernali (c.v. = 60-80), mediamente più alta nei mesi primaverili e altissima in quelli estivi (c.v. fino a 200-300). I valori massimi e quelli del 95° percentile individuano le piogge abbondanti e a carattere eccezionale.

Acque

La permeabilità nel suo complesso può essere ritenuta sufficiente a garantire l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche. Le formazioni sottostanti hanno sufficiente grado di permeabilità.

POTENZIALI EFFETTI ATTESI E SPECIFICHE RISPOSTE ASSOCIATE

Data la natura dell'intervento, nel quadro complessivo, non sono attesi effetti rilevanti che possano alterare negativamente la percezione e la valenza dei luoghi, anche considerando che attualmente tali luoghi sono abbandonati e spesso sede di abbandono indiscriminato di rifiuti. Relativamente alla componente paesaggio, si ritiene che il programma non muterà significativamente la percezione dei luoghi.

L'aumento di emissioni (inquinamento luminoso, emissioni da riscaldamento, traffico)

saranno estremamente limitati in relazione alle nuove tecnologie da adottarsi per il risparmio energetico e all'ottimizzazione dell'uso di fonti energetiche tradizionali e alternative.

Le pressioni e gli impatti sulle componenti ambientali, causate dalle opere e dalle azioni conseguenti all'attuazione del piano, sia nella fase di costruzione che in quella di esercizio, possono essere parzialmente annullate ed in parte mitigate, o ancora compensate quali risposte alla modificazione dell'ambiente.

Alcune pressioni sono temporanee, come ad esempio molte di quelle esercitate in fase di cantiere, e per esse vengono previsti accorgimenti per attenuare gli impatti nell'arco temporale in cui vengono esercitate. Ad esempio, cautele e limitazioni orarie per i movimenti di terra, cautele e definizione di ambiti circoscritti e protetti per il deposito di materiali, cautele, definizione di ambiti circoscritti e protetti e raccolta differenziata per i rifiuti prodotti durante le lavorazioni di cantiere, ecc.

Altre pressioni che producono impatti duraturi sulle componenti ambientali richiedono misure di mitigazione e di compensazione durature quale risposta positiva e migliorativa dello stato dell'ambiente che viene modificato e/o di parte di ambiente prossimo ad esso. In questa logica, le norme e le modalità di attuazione del PRG contengono prescrizioni e regole che garantiscono le adeguate risposte alle pressioni e agli impatti. Il Piano in oggetto, affronta il tema attraverso le seguenti condizioni.

La prima, che costituisce una misura di mitigazione degli impatti, consiste nella definizione di regole di mitigazione, riguardanti, ad esempio:

la qualità architettonica dell'intervento;

la qualità ambientale degli spazi scoperti, sia pubblici che privati;

gli accorgimenti da adottare sia in fase di costruzione che in fase di esercizio al fine di limitare emissioni, scarichi, rifiuti;

la definizione di prescrizioni di tutela delle componenti ambientali quali ad esempio l'impianto di alberi e vegetazione negli spazi pubblici.

La seconda, che rappresenta una misura di compensazione, consiste nella cessione gratuita e sistemazione degli spazi pubblici urbanizzativi.

A titolo esemplificativo, si riportano di seguito alcuni articoli da inserire tra le norme di attuazione del piano:

Norme per la mitigazione degli impatti in fase di cantiere

La gestione dei rifiuti prodotti dovrà tenere conto della presenza di attività e insediamenti preesistenti e non arrecare pregiudizio per le aree attigue a quelle d'interesse, pertanto operazioni di carico, scarico, depositi, accumuli, accatastamenti di materiali, trasporto etc, dovranno essere condotte minimizzando gli impatti.

I macchinari dovranno essere utilizzati in modo da non arrecare disturbo al contesto

circostante e con limitazione delle emissioni in atmosfera, mediante accorgimenti idonei.

Norme sulla sistemazione degli spazi

Spazi scoperti pertinenziali.

All'interno dell'insediamento dovranno essere previsti spazi di verde di protezione ambientale, lungo i confini, verde attrezzato, parcheggi alberati, spazi pavimentati permeabili.

Spazi pubblici.

Nelle aree cedute dovranno essere previsti spazi di verde pubblico e spazi di parcheggio pubblico alberati. Nelle suddette aree il verde pubblico dovrà essere pari ad almeno il 60% dell'intero spazio pubblico. E' consentito anche attrezzare lo spazio pubblico interamente a verde.

Norme sul sistema di utilizzazione della risorsa idrica

Nell'ambito dell'intervento entro le aree pertinenziali, dovranno essere previsti 2 serbatoi di accumulo, uno per le acque da destinare al consumo umano uno per quelle da destinare all'irrigazione del verde pertinenziale. In quest'ultimo dovrà essere convogliata l'acqua piovana proveniente dalle aree libere pavimentate.

Norme per favorire la raccolta differenziata dei rifiuti

Negli spazi esterni pertinenziali, con accessibilità consentita agli operatori della raccolta dei rifiuti, dovrà essere previsto uno spazio opportunamente sistemato ove poter collocare i bidoni carrellati da lt. 110, ciascuno (carta e cartone, plastica, vetro e lattine, organico, indifferenziato secco), al fine di agevolare la raccolta differenziata porta a porta.

Norme relative all'utilizzazione di fonti rinnovabili

Le costruzioni da realizzare devono prevedere l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento secondo i principi minimi di integrazione e le decorrenze di cui all'allegato 3 del D. Lgs. 28/2011, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 11 dello stesso decreto.

In base ai contenuti di cui al suddetto allegato 3, la potenza elettrica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili che devono essere obbligatoriamente installati sopra o all'interno dell'edificio o nelle relative pertinenze, misurata in kW, è calcolata secondo la seguente formula: $P = 1/K * S$ dove:

S è la superficie in pianta dell'edificio al livello del terreno, misurata in mq;

K è un coefficiente (mq/kW) che assume i seguenti valori:

K = 65, quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016;

K = 50, quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 1° gennaio 2017.

Data la natura dell'intervento, nel quadro complessivo, non sono attesi effetti rilevanti che possano alterare negativamente la percezione e la valenza dei luoghi, anche considerando che attualmente tali luoghi sono abbandonati e spesso sede di abbandono indiscriminato di rifiuti.

Relativamente alla componente paesaggio, si ritiene che il programma non muterà significativamente la percezione dei luoghi.

L'aumento di emissioni (inquinamento luminoso, emissioni da riscaldamento, traffico) saranno estremamente limitati in relazione alle nuove tecnologie da adottarsi per il risparmio energetico e all'ottimizzazione dell'uso di fonti energetiche tradizionali e alternative, così come ampiamente descritto precedentemente.

In tal senso gli interventi saranno mirati a contenere i consumi energetici attraverso la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici, nonché l'utilizzo di luci a led per l'illuminazione stradale.

Pressioni attese dal cantiere e indicazioni di mitigazione

La fase di cantiere sarà realizzata attraverso più concessioni contestuali nel tempo in modo che le lavorazioni sia delle opere di urbanizzazione da cedere al Comune che le singole costruzioni e dei vari allacci alle pubbliche possano essere realizzate simultaneamente.

L'intervento sarà effettuato in ottemperanza al D. Lgs. 81/08 e s.m.i. concernente le prescrizioni minime di sicurezza da attuare nei cantieri temporanei o mobili.

Le lavorazioni saranno realizzate tutte all'interno del comparto, tuttavia sono prevedibili fin d'ora interferenze riassumibili in:

- incremento di mezzi lungo la rete viaria cittadina per il trasporto del materiale connesso alla costruzione;
- possibili emissioni rumorose e vibrazionali dovute all'utilizzo di apparecchiature rumorose;
- possibili sollevamenti di polveri sia per la movimentazione terra che per il passaggio di mezzi o veicoli movimento terra entro l'area di cantiere.

In generale, la fase di cantiere avrà avvio nella recinzione del cantiere con l'inserimento di protezioni a cose e all'interferenza con le persone.

Si prevede la realizzazione di baracche di cantiere per le varie necessità, la realizzazione di un impianto idrico provvisorio, di un impianto fognario per le baracche di cantiere e di un impianto elettrico di cantiere.

Produzione di rifiuti

I rifiuti che si verranno a creare sono dovuti a scarto di lavorazione, tale materiale sarà per lo più inviato presso un impianto di stoccaggio di una ditta specializzata per un eventuale reimpiego secondo le norme di legge.

Altro materiale di rifiuto prodotto dal cantiere sono i prodotti di confezionamento dei diversi materiali impiegati: si tratta in genere di carta e cartone, legno, plastica e ferro o altri materiali metallici. Si prevede l'utilizzo di appositi cassoni all'interno del sedime di cantiere dove smaltire in modo differenziato questi materiali che poi saranno conferiti in modo appropriato da una ditta specializzata.

Sistemazione delle aree a verde

La sistemazione a verde delle aree avrà effetti positivi significativi sulla salute dei cittadini, sia dal punto di vista fisico, per l'azione depurante sull'aria e mitigatrice del microclima, sia secondo il profilo psicologico, per la possibilità di fruire di uno spazio paesaggisticamente gradevole, che sia anche luogo di formazione didattica.

Rumore e vibrazioni

Allo stato attuale non si può ipotizzare la tipologia delle apparecchiature utilizzate in cantiere giorno per giorno e per quante ore al giorno. Questo tipo di valutazione potrà essere realizzata nella fase esecutiva di realizzazione con l'ausilio del responsabile dell'impresa esecutrice, valutando l'impatto acustico delle attività temporanee (cantiere).

Emissioni in atmosfera

Come per il rumore la valutazione preventiva dell'inquinamento atmosferico per effetto dell'utilizzo delle apparecchiature di cantiere e dei veicoli di approvvigionamento materiali allo stato attuale è di difficile valutazione. In termini qualitativi l'impatto è legato soprattutto alla sospensione di polveri. Per la limitazione delle stesse sono previste vasche lava ruote per evitare la dispersione sulle strade urbane utilizzate dai mezzi veicoli di ausilio al cantiere e la periodica bagnatura degli eventuali cumuli di materiali posti all'interno del cantiere.

Rischio di incidenti

Come tutti gli interventi di questo tipo, l'opera in fase di cantiere è sottoposta al D. Lgs. 81/08 e s.m.i per la sicurezza dei cantieri.

SCHEDE DI VALUTAZIONE DELLE AREE CON POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI IN FUNZIONE DEI SET DI INDICATORI PRIORITARI PER LA VAS DEGLI STRUMENTI URBANISTICI

Le schede che seguono servono a evidenziare meglio rispetto alle risorse del territorio e alle principali criticità ambientali, l'eventuale discordanza tra le indicazioni del piano e gli indirizzi operativi.

Produzione di energia da fonti rinnovabile

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
<i>Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili</i>	<i>La quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia da conseguire nel 2020 sarà pari al 50 % -</i>	<i>Il piano prevede l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</i>

Emissioni di gas serra totali e per settori equivalenti

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
<i>Riduzione emissioni gas serra</i>	<i>Per l'U.E. riduzione del 21% rispetto ai livelli del 2005 per i settori regolati dalla Direttiva 2003/87/CE – Direttiva 2009/29/CE per i settori non regolati dalla Direttiva 2003/87/CE, riduzione 10% rispetto ai livelli del 2005 a livello comunitario.</i>	<i>La realizzazione dell'intervento, consiste essenzialmente in edilizia residenziale, e quindi con emissioni legate solo all'impianto di riscaldamento, La ricaduta su questo fattore risulta trascurabile. L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile</i>

Attività estrattive di minerali di prima categoria (miniere) e di seconda categoria (cave)

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
<i>Conservazione e gestione delle risorse naturali</i>	<i>Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando allo stesso tempo le risorse naturali rinnovabili</i>	<i>La realizzazione dell'intervento non comporta attività estrattive L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</i>

Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie (km di rete/kmq)

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
<i>Conservazione e gestione delle risorse naturali</i>	<i>Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS</i>	<i>La realizzazione dell'intervento non comporta aumenti nella lunghezza della rete di trasmissione nazionale L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</i>

Balneabilità (% di costa balneabile)

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	La realizzazione dell'intervento non interessa costa balneabile. L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo

Acque dolci idonee alla vita di pesci e molluschi

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	La realizzazione dell'intervento non interferisce L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo

Carico depurato/Carico generato di acque reflue

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali (acqua) -	Il piano non altera i parametri urbanistici già previsti dal vigente strumento urbanistico L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile

Superficie forestale per tipologia: stato e variazione

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	La realizzazione dell'intervento non interferisce con superficie forestale L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo

Prossimità a suoli contaminati di interesse nazionale

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	L'area di intervento è a notevole distanza da suoli contaminati di interesse nazionale L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile

Prossimità a suoli contaminati di interesse nazionale

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	L'area di intervento è a notevole distanza da suoli contaminati di interesse nazionale L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile

Impermeabilizzazione e consumo del suolo

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali (suolo) - La tutela delle risorse del suolo ed il mantenimento delle sue caratteristiche intrinseche, è priorità per un consumo sostenibile. L'edificazione scarsa produce un impoverimento sia dal punto di vista paesaggistico che della produttività agricola	Il piano si concentra in una zona limitata del territorio, saranno limitate le opere di scavo e quelle di impermeabilizzazione del terreno che ricopre i lotti, lasciando al contrario una notevole superficie permeabile, e la rimanente parte destinata a verde. L'impatto dell'intervento può considerarsi basso e reversibile

Variazione areale di spiaggia emersa (dinamica litoranea)

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	L'intervento non comporta sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo

Superficie di aree agricole di pregio (DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT, altro...)

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	L'intervento non comporta uso di risorse naturali ma solamente occupazione di suolo peraltro in un'area fortemente antropizzata L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo

Rete natura 2000 - Flora e fauna

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità) La tutela delle specie animali e vegetali,	Il piano insiste su una zona già antropizzata, priva di biotopi e geotopi selezionati. Non ricade all'interno di siti della rete Natura

	<p>passa attraverso la protezione degli habitat naturalistici.</p> <p>Vengono ritenuti negativi gli interventi che riducono le aree boscate e arbustive, l'impoverimento del patrimonio vegetale, gli interventi di alterazione delle sponde, l'edificazione intensiva in contesti ambientali in elevata valenza naturalistica</p>	<p>2000, non presenta habitat di interesse comunitario da tutelare e rientra nella classe di minaccia con valore medio-basso e medio rispettivamente per la fauna e la flora. Pertanto, non necessita della Valutazione di Incidenza di cui all'art.5 del D.P.R. 357/97. Lo stato della vegetazione prima dell'intervento era privo di elementi qualitativi, al contrario la realizzazione del verde pubblico e privato, sarà occasione di riqualificazione, attraverso l'uso di specie autoctone, provenienti da ambiti locali. Ciò al fine di creare un microclima che consenta di mitigare i consumi energetici, dovuti alle temperature estive. L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</p>
--	--	---

Distribuzione del valore ecologico secondo Carta della Natura

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità)	L'intervento non comporta sovrasfruttamento delle risorse naturali L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo

Aree archeologiche vincolate

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Risorse culturali e paesaggio	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale - D.lgs 42/2004	L'intervento non comporta alterazioni negative del paesaggio percepito L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile

Produzione di rifiuti urbani totale e pro-capite

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Consumo e produzione sostenibili	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio.	Il piano ha destinazione residenziale, si verificherà col gestore del servizio raccolta rifiuti la possibilità di organizzare raccolta differenziata e/o di collocare delle campagne di raccolta differenziata L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile

Sistema delle acque superficiali e sotterranee

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali (acqua) - La tutela delle risorse idriche sia di superficie che del sottosuolo, impone scelte ecosostenibili, per il risparmio nei consumi, per la protezione e tutela da agenti inquinanti, per lo smaltimento dei reflui ed il recupero delle acque. La permeabilità del suolo	L'approvvigionamento idrico avviene con l'allaccio alla rete di distribuzione L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile

Rete ecologica

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Conservazione e gestione delle risorse naturali	La rete ecologica è costituita da più elementi di natura ambientalistica, che consentano i flussi migratori e gli spostamenti delle varie specie animali lungo il territorio. Detti elementi contribuiscono al mantenimento di fattori decisivi per la biodiversità	La zona di intervento non è interessata da alcun corridoio ecologico di collegamento. L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile

Rumore

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Salute pubblica	La componente rumore è principalmente legata all'attività antropica, di lavorazioni specifiche o di particolari condizioni di traffico veicolare.	La nuova viabilità non modificherà essenzialmente la qualità del contesto. L'impatto si avrà solamente in fase di cantiere e pertanto sarà limitato nel tempo e reversibile quindi può considerarsi trascurabile

Aria

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Salute pubblica	La qualità dell'aria è elemento significativo per la vivibilità dei luoghi e per la salute delle persone. Attività antropiche con emissioni inquinanti possono essere legate sia ad attività produttive, che di intensa concentrazione di traffico veicolare o derivanti di combustioni di centrali termiche	Non sono previste attività produttive e la nuova viabilità comporta un limitato incremento al traffico veicolare. L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile

Mobilità

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Salute pubblica	La mobilità è un fattore non trascurabile dell'impatto che un intervento può avere sul territorio e sulla qualità della vita delle persone. La scelta di una localizzazione che impone l'uso di mezzi di trasporto esclusivamente private ha un forte impatto dal punto di vista della sostenibilità di un intervento	Il piano è situato in una zona antropizzata, a distanza di poche centinaia di metri dal centro dove si possono reperire i principali servizi. L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo

Il sistema urbano

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni del piano
Risorse culturali e paesaggio	La qualità architettonica dell'edificato, la testimonianza storica del periodo di appartenenza, il rapporto con le preesistenze, l'uso dei materiali, sono fattori imprescindibili per l'inserimento dei nuovi interventi in contesti già preordinati. Le sovrapposizioni indiscriminate e incoerenti sono giustificabili negativamente poiché non valorizzano le potenzialità e riducono la riconoscibilità e le identità culturali	L'intervento in fase di realizzazione sarà progettato con la precisa intenzione di integrare nel miglior modo possibile i nuovi edifici con il tessuto urbano esistente. Gli edifici, pur realizzati con le più moderne tecnologie, rispetteranno i valori della tradizione sia per gli aspetti architettonici che per la scelta dei materiali di rifinitura. L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabili

Analisi di coerenza

<i>Ob. sost. amb. pg.19</i>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Azione A	+	=	=	+	+	=	+	=	=	=
Azione B	+	+	=	+	+	=	+	=	=	=
Azione C	+	+	=	=	+	=	+	+	+	=
Azione D	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=
Azione E	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

Simbolo	Giudizio	Criterio
++	Coerente	L'obiettivo specifico del Pdl contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale
+	Moderatamente coerente	L'obiettivo specifico del Pdl contribuisce in parte al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale
=	Incerto	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiettivi messi a confronto
-	Incoerente	L'obiettivo specifico del Pdl incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale

Alla luce degli esiti della valutazione effettuata, desumibile dal prospetto precedente, non si ritiene necessario procedere ad ulteriori approfondimenti di particolari aspetti critici, in quanto non si riscontrano particolari interazioni negative.

Il percorso valutativo prevede l'utilizzo di una matrice in cui vengono incrociate le Azioni di piano e le pressioni territoriali ed ambientali analizzate.

La matrice permette di ottimizzare l'organizzazione del percorso logico del piano evidenziando in modo chiaro possibili effetti significativi sull'ambiente e eventuali attriti o incongruità del processo. Essa rappresenta il momento in cui si procede alla verifica e alla valutazione delle scelte operate dal piano e della compatibilità ambientale delle azioni di piano documentando come le questioni e gli interessi ambientali sono stati presi in considerazione nell'ambito del percorso di valutazione del piano.

Alcune azioni così come riportate nella tabella seguente, possono avere degli effetti cosiddetti "potenzialmente" positivi o negativi.

Per potenzialmente positivo o negativo, si indica un effetto che non tiene ancora conto di precise modalità di intervento del Piano per le quali saranno considerate adeguate azioni di minimizzazione e di mitigazione degli impatti. In sintesi:

PRESSIONI **TERRITORIALI** PRODOTTE DALLE AZIONI DI PIANO

Azioni di piano	SISTEMA URBANO	POPOLAZIONE	ENERGIA	PAESAGGIO	RISCHI
Azione A	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?
Azione B	+ ?	+	+ ?	+ ?	+ ?
Azione C	+	+	+	+	+
Azione D	+ ?	+ ?	+ ?	0	+ ?
Azione E	+	+	+	+	+

PRESSIONI **AMBIENTALI** PRODOTTE DALLE AZIONI DI PIANO

Azioni di piano	ARIA	ACQUE	SUOLO	AG. FISICI	BIODIVERSITA'	RIFIUTI
Azione A	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?
Azione B	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?
Azione C	+	+	+	+	+	+
Azione D	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?
Azione E	+	+	+	+	+	+

LEGENDA

- + effetti genericamente positivi
- + ? effetti incerti presumibilmente positivi
- 0 nessuna interazione
- ? effetti incerti presumibilmente negativi
- interazione negativa
- + - effetti incerti da approfondire

6. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E MISURE DI MITIGAZIONE

Nel quadro sinottico seguente sono state riassunte, in riferimento alle categorie, le pressioni specifiche attese alla attuazione del piano:

Categorie di pressione	Pressioni attese in fase di cantiere	Pressioni attese in fase di gestione	Componente ambientale interessata
CONSUMI	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi risorsa idrica - Consumi di Unità ecosistemiche esistenti - Asportazione del suolo - Sbancamenti ed escavazioni - Impermeabilizzazioni del suolo - Consumi energetici 	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi risorsa idrica - impermeabilizzazione suolo - Consumi energetici - Perdita di elementi di naturalità (Terreno incolto) 	<ul style="list-style-type: none"> - Acqua - Suolo - Risorse energetiche - Ambiente biotico (vegetazione, biomassa)
EMISSIONI	<ul style="list-style-type: none"> <i>Emissioni in atmosfera</i> - da riscaldamento - da traffico indotto - da mezzi di cantiere 	<ul style="list-style-type: none"> <i>Emissioni in atmosfera</i> - da riscaldamento - da aumento traffico locale 	<ul style="list-style-type: none"> - Aria - Acqua - Ambiente fisico (rumore, vibrazione, inq. luminoso) - Salute umana - Ambiente biotico (ecosistemi, fauna)
	<ul style="list-style-type: none"> - Rumore da Apparecchiature da lavoro - Rumore da traffico indotto - Vibrazioni da traffico indotto - Scarichi idrici temporanei 	<ul style="list-style-type: none"> - produzione acque reflue - Inquinamento luminoso - Rumore e vibrazioni da aumento traffico locale 	
INGOMBRI	<ul style="list-style-type: none"> - Accumuli di materiali - Depositi di materiali di scavo 	<ul style="list-style-type: none"> - Volumi fuori terra delle opere edili 	<ul style="list-style-type: none"> - Paesaggio
INTERFERENZE	<ul style="list-style-type: none"> - Rifiuti solidi urbani / Rifiuti speciali - Aumento e abbandono di rifiuti nelle aree di cantiere 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento del grado di artificializzazione del Territorio - Aumento rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> - Ecosistemi (zona di margine tra edificato e agroecosistemi)

Nel quadro seguente sono riassunti gli impatti relativi alle pressioni, e le mitigazioni previste dal piano e proposte in questa sede.

Categorie Pressione	Impatti potenziali Attesi	Risposte previste Dal Piano	Ulteriori mitigazioni Proponibili	Indicazioni di monitoraggio
CONSUMI	<i>Consumo di suolo</i>	<i>Previsione di verde di Pertinenza delle abitazioni</i>	<i>Contenimento della Impermeabilizzazione delle superfici entro i lotti</i>	<i>Verifica nelle successive fasi progettuali del rapporto superficie impermeabile/superfici del lotto</i>
	<i>Incremento Consumo risorsa idrica</i>	<i>Utilizzo sistemi per riduzione consumi</i>	<i>Contenimento dei consumi idrici mediante sistemi per un risparmio del 40% (Risparmio di 4250 l./giorno). Inoltre, recupero delle acque meteoriche per irrigazione del verde.</i>	
	<i>Incremento consumo risorse energetiche</i>		<i>Utilizzo di fonti di energia alternativa quali impianto solare termico per 100% dei consumi e fotovoltaico per una riduzione di 4.410 Kwh/annui rispetto ai 15.400 Kwh/annui necessari.</i>	<i>28,50 % energia alternativa utilizzata/totale utilizzata 100% di energia da solare termico</i>
EMISSIONI	<i>Aumento emissioni da riscaldamento</i>		<i>Esposizione delle abitazioni al sole e tecniche costruttive isolanti</i>	<i>Verifica applicazioni delle condizioni in fase esecutiva</i>

	<i>Aumento inquinamento luminoso</i>		<i>Adozione di soluzioni progettuali adatte al contenimento: apparecchi di illuminazione schermati per evitare l'abbagliamento e rendere morbida la luce diffusa, nonché l'utilizzo di lampade al led.</i>	<i>Verifica applicazioni delle condizioni in fase esecutiva</i>
	<i>Aumento impatti da traffico (emissioni, rumore)</i>	<i>Coordinamento della viabilità di piano con l'esistente</i>		
<i>INGOMBRI</i>	<i>Volumi fuori terra degli edifici</i>	<i>Previsione dei nuovi edifici massimo due piani fuori terra Distribuzione degli edifici in maniera razionale</i>		
<i>INTERFERENZE</i>	<i>Ampliamento della superficie edificata Aumento rifiuti solidi urbani</i>	<i>Modifica minima della forma dell'urbanizzato non è in contrasto con la compattazione della forma dell'abitato</i>	<i>Verifica col gestore del servizio raccolta rifiuti della possibilità di organizzare raccolta differenziata e/o di collocare delle campane di raccolta differenziata</i>	

7. ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative

La normativa comunitaria, ed il successivo recepimento a livello nazionale, indicano la necessità di definire, all'interno del Rapporto Ambientale, il confronto tra diverse alternative, con l'obiettivo di consentire la scelta dell'alternativa più sostenibile.

La procedura di valutazione ambientale si esplica nel considerare le scelte del Piano rispetto allo Scenario Zero, ovvero rispetto al mancato intervento e le implicazioni che nel tempo potrà produrre l'evoluzione dell'attuale assetto del territorio, utilizzando come "metro di misura" gli obiettivi di sostenibilità.

L'alternativa 0 rappresenta un atteggiamento di stretta conservazione dell'esistente con conseguenze complessivamente anche negative sulla qualità ambientale del territorio stesso. L'attuazione del Piano si propone infatti di riqualificare una zona fino ad oggi abbandonata. L'attività in progetto va a conciliarsi anche con la riqualificazione dell'area e può rappresentare un volano di sviluppo economico per il territorio.

Pressioni TERRITORIALI	SISTEMA URBANO	POPOLAZIONE	ENERGIA	PAESAGGIO	RISCHI
STATO ATTUALE	∅	↓	∅	↓	↓
EFFETTI STIMATI DEL PIANO NEL TEMPO	↓	↓↓	↓	↓↓	↓

Pressioni AMBIENTALI	ARIA	ACQUE	SUOLO	AG. FISICI	BIODIVERSITA'	RIFIUTI
STATO ATTUALE	∅	∅	∅	?	?	?
EFFETTI STIMATI DEL PIANO NEL TEMPO	↓	↓	↓	↓	↓	↓

LEGENDA

- ↓↓ effetto fortemente positivo (diminuzione dei fattori di pressione)
- ↓ effetto positivo (diminuzione dei fattori di pressione)
- ∅ effetto nullo
- ↑ effetto negativo (aumento dei fattori di pressione)
- ↑↑ effetto fortemente negativo (aumento dei fattori di pressione)
- ? effetto non valutabile

8. IL MONITORAGGIO

L'ultima fase del Rapporto Ambientale è costituita dal monitoraggio del piano che nella Direttiva Europea è considerato un elemento di rilevante importanza.

Il monitoraggio è l'attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni circa l'efficacia dell'attuazione del piano e consente la valutazione dello scostamento tra obiettivi identificati e quelli conseguiti. Il monitoraggio quindi è strumento utile per passare dalla valutazione ex-ante del piano all'introduzione di un sistema che ne consenta la verifica in itinere ed ex-post.

Il monitoraggio di un piano deve avere infatti come finalità principale quella di misurare in corso d'opera l'efficacia degli obiettivi e proporre eventuali azioni correttive per adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio.

In linea generale, il programma di monitoraggio che s'imposterà risponderà alle seguenti esigenze:

- popolare i set di indicatori di riferimento
- informare sull'evoluzione dello stato del territorio
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano
- fornire elementi per attivare per tempo azioni correttive.

Il monitoraggio non avrà quindi solo finalità tecniche relative all'evoluzione delle conoscenze in campo ambientale (monitoraggio dello stato delle matrici ambientali generalmente basato sulla quantificazione di un sistema di indicatori), ma anche finalità relative al controllo e dell'efficacia delle azioni previste rispetto agli obiettivi specifici e generali del piano stesso.

Il piano di monitoraggio presentato va inteso come una griglia di partenza per la valutazione, che andrà precisata di volta in volta sulla base di analisi qualitative e quantitative dei dati connessi a specifiche azioni ed a precise componenti ambientali coinvolte, in modo tale da ridurre il numero di "misurazioni" necessarie a restituire una rappresentazione dello stato dei fenomeni indagati e degli effetti prodotti dal PdL sull'ambiente.

Nella tabella che segue, vengono definite le tematiche interessate, gli indicatori di primo riferimento per il monitoraggio del piano e i soggetti preposti a fornire dati/informazioni per il popolamento degli indicatori.

INDICATORE	STRUMENTO DI MONITORAGGIO	PERIODICITÀ DI RILEVAMENTO DATI	DATA INIZIO	DATA FINE	VINCOLI/CRITICITÀ	TRAGUARDO (%)
USO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO	% d'uso di fonti rinnovabili su totale energia	1 anno				
BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE	Num. specie animali e vegetali presenti	1 anno				
VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO ED EVENTI IDROGEOLOGICI E SISMICI	Num. di frane e alluvioni che interessano l'abitato	3 mesi				
INQUINAMENTO ACUSTICO	Centraline	giornaliera				
QUALITÀ DELLE ACQUE MARINE	Dati Arpa	1 anno				
MOBILITÀ LOCALE E TRASPORTO PASSEGGERI	Num progetti	1 anno				
QUALITÀ DELL'ARIA	Centraline	giornaliera				
PRODUZIONE DI RIFIUTI	Costo smaltimento rifiuti	1 anno				
RACCOLTA DIFFERENZIATA	% di raccolta diff. sul totale	1 anno				

9. CONCLUSIONI

Il presente Rapporto Ambientale ha l'obiettivo di fornire all'Autorità Competente le informazioni necessarie alla decisione relativa all'attuazione del Piano attuativo in variante alle prescrizioni esecutive del Prg ricadenti in zona C4 (6.d) e C4 (6.1.d) del piano particolareggiato in C.da Micenci a Donnalucata.

Considerate le indicazioni della Commissione Tecnica Specialistica nel parere n.181/2024 del 10/04/2024, il presente RA è stato articolato secondo le indicazioni presenti nell'Allegato VI della parte seconda del vigente Codice dell'Ambiente, e strutturato in relazione a ciascuno dei punti in esso elencati, ognuno dei quali è stato congruamente sviluppato, in modo da soddisfare i requisiti minimi di qualità fissati nella parte seconda (punto 2.3) del documento "Procedure e criteri metodologici per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Urbanistico Generale (PUG) e delle Varianti allo strumento urbanistico vigente in attuazione all'art. 18, comma 6 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19" approvato con DA n.271 del 23/12/2021.

L'area non ricade all'interno di Siti della Rete Natura 2000 di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS o ZSC).

Non ci sono particolari criticità e/o interferenze che interessano le altre fattispecie di aree naturali protette.

L'attività in progetto, costituisce un volano di sviluppo che va a conciliarsi con la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti.

Il piano è coerente con le previsioni territoriali, urbanistiche, paesaggistiche ed ambientali, interno alle aree residenziali recentemente interessate da interventi di analoga natura per finalità e configurazione.

Da quanto si evince nella lettura delle tabelle, complessivamente le azioni intraprese dal piano non risultano impattanti in quanto non interferiscono negativamente sulle risorse territoriali, fatta eccezione per le componenti di aria e suolo, sulle quali le ricadute attese sono comunque per l'aria limitate alla fase di cantiere e per il suolo alla sua occupazione che non sarà temporanea vista la natura dell'intervento. In senso generale si può comunque affermare che il Piano risulta compatibile con i caratteri territoriali presenti.

Nel Rapporto Ambientale è stata effettuata l'analisi di coerenza con i piani sovraordinati e con la pianificazione di settore e di gestione del territorio. I risultati dimostrano la coerenza dell'azione progettuale con la pianificazione regionale e con quella comunale. Sono stati esaminati gli impatti potenziali sulle principali matrici ambientali. I risultati della verifica non restituiscono elementi di criticità rilevanti in quanto gli effetti negativi eventuali sono tutti a carattere minimo tanto da ritenersi trascurabili soprattutto a seguito delle mitigazioni proposte.